



Carissime

riassumiamo in queste pagine le notizie e le riflessioni presentate sul sito nel mese di ottobre. Le attività che si realizzano in un mese sono sempre tante e nonostante tutto, quelle che riusciamo a condividere, sono solo una piccola parte.

Ringraziamo per tutto quello che viene mandato con il desiderio di sostenere sempre e comunque tutte le fma, i laici, i giovani che ogni giorno rendono concreto il carisma salesiano con gesti di attenzione, coinvolgimento, accoglienza, creatività e competenza.

Ci prepariamo a vivere il 140° anniversario dalla Prima Spedizione Missionaria FMA, sarebbe bello riuscire a condividere le iniziative che riuscite a realizzare nelle vostre case per celebrare l'avvenimento. Per ora buona lettura!!!

CHIESA



La missione al cuore della fede cristiana

Roma, 22 ottobre 2017 – Giornata Missionaria Mondiale / Messaggio di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. [Evangelii nuntiandi](#), 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio

Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla missione al cuore della fede cristiana. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire.

Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il fondamento della missione? Qual è il cuore della missione? Quali sono gli atteggiamenti vitali della missione?

La missione e il potere trasformante del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita. 1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6). È Via che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr Gv 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7).

In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr Is 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr Gv 1,14).

La missione e il kairòs di Cristo. 3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il kairòs, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. [Evangelii gaudium, 276](#)).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. [Deus caritas est, 1](#)). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il Battesimo, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la Cresima, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'Eucaristia diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, Epistula ad Ephesios, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di Buon Samaritano, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di Buon Pastore, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio. 6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di continuo esodo. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. [Evangelii gaudium, 20](#)). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di continuo pellegrinaggio attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di continuo esilio, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» ([ibid., 49](#)).

I giovani, speranza della missione. 8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...].

Che bello che i giovani siano “viandanti della fede”, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (ibid., 106). La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività. Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie.

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall’Opera della Propagazione della Fede, è l’occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell’evangelizzazione.

Fare missione con Maria, Madre dell’evangelizzazione. 10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell’evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro “sì” nell’urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

Dal Vaticano, 4 giugno 2017 Solennità di Pentecoste

FRANCESCO



Il Papa: “La comunione deve vincere sulla competizione”

Cagliari, 26-29 ottobre 2017 – da <http://www.settimanesociali.it/>

La 48ª Settimana Sociale dal tema “Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale” si è aperta con lo sguardo fisso su Papa Francesco, che a Cagliari ha voluto rendersi presente attraverso un video-messaggio inviato agli oltre mille delegati delle diocesi italiane.

Parole profetiche, di denuncia delle piaghe che affliggono il mondo del lavoro e angosciano anche il cuore del Pontefice: dalla disoccupazione al lavoro minorile, dai lavori pericolosi e malsani, “che ogni anno causano in Italia centinaia di morti e invalidi”, fino al “lavoro in nero e al lavoro precario” che, ha affermato Francesco, “uccidono”.

“La dignità del lavoro – ha proseguito il Papa – è la condizione per creare lavoro buono: bisogna perciò difenderla e promuoverla”.

“La Chiesa – ha detto ancora – opera per un’economia al servizio della persona, che riduce le disuguaglianze e ha come fine il lavoro per tutti”.

“Tra tante difficoltà – ha aggiunto poi Papa Bergoglio – non mancano tuttavia segni di speranza. Le tante buone pratiche che avete raccolto sono come la foresta che cresce senza fare rumore”.

A conclusione delle sue parole, un discorso di quasi 14 minuti che è stato accolto dai delegati giunti a Cagliari con un lungo applauso, una chiara indicazione su come proseguire il cammino già intrapreso dalla Chiesa italiana: “nel mondo del lavoro, – ha affermato Francesco – la comunione deve vincere sulla competizione!”. “Voglio augurarvi – ha concluso – di essere un lievito sociale per la società italiana e di vivere una forte esperienza sinodale”.

Per conoscere il programma: <http://www.settimanesociali.it/wp-content/uploads/2017/09/Programma-Settimane-Sociali-26-29-ottobre-Cagliari.pdf>



Qualsiasi cosa vi dica, fatela!

Torino, 7 ottobre 2017

Il 7 ottobre 2017, giorno della Madonna del Rosario, a Torino nella Casa della Giovane, con la consegna della medaglia, è avvenuto ufficialmente il nostro ingresso in postulato.

Siamo un gruppo di otto ragazze, di cui sei provenienti dalle ispettorie italiane e due dall'ispettoria del Medio Oriente; venute qui per

rispondere e approfondire la chiamata di Dio, seguendo le orme di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Siamo arrivate a Torino il 14 settembre, vivendo insieme questo periodo di conoscenza e di preparazione, nella preghiera e alla luce della Parola di Dio; riflettendo e meditando sulle motivazioni



che ci hanno spinto a fare questo passo. A partire da quest'ultime e da ciò che lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore di ciascuna, abbiamo scelto il brano del Vangelo che ci accompagnerà durante il cammino del postulato.

Una "festa", proprio da qui vogliamo partire, come abbiamo evidenziato nella scelta del brano del Vangelo: "Le nozze di Cana". In questo contesto noi ci sentiamo un po' come i servitori di Cana, gli ultimi a prendere parte al banchetto,

ma i primi ad essere testimoni di qualcosa di grande. Sappiamo che sta per avvenire un cambiamento, una novità. Gesù chiede a noi, come ai servitori, di riempire le anfore fino all'orlo. È Maria che ci invita a mettere con fiducia la nostra vita nelle Sue mani, per lasciarci trasformare la nostra acqua in vino, nel "vino buono". Sotto lo sguardo attento di Maria vogliamo camminare, imparando da lei a seguire il Signore, pronte ad accettare con fiducia il suo invito: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela." Gv 2,5

Don Bosco e Madre Mazzarello ci indicano la via della felicità. Bisogna avere sempre Gesù nel cuore, solo così possiamo amare tutti, soprattutto i giovani, affinché essi non solo siano amati, ma conoscano di essere amati. Il Signore ci chiama ad essere coraggiose, ad essere felici nel tempo e nell'eternità.

La medaglia ci è stata consegnata da suor Phyllis Neves, Consigliera Generale delle FMA in visita canonica all'Ispettorato piemontese, la quale ci ha invitate a consegnare la nostra vita a Gesù, sull'esempio di Maria, che è presente e dice il suo Sì, sia alle nozze di Cana sia sotto la croce. La vita è formata da giorni di festa, pieni di gioia, e altri giorni in cui "manca il vino" e si sente la fatica, ma proprio in quei giorni siamo chiamate a "stare", a restare fedeli a quella chiamata d'amore. Abbiamo ricevuto in dono il profumo del nardo, simbolo dell'amore fedele fino a dare la vita, suor Phyllis ha ripreso le parole dette da Don Bosco alle prime FMA: "perché il nardo faccia sentire il suo buon odore, deve essere ben pestato.", ricordandoci di avere coraggio perché con Gesù è sempre festa, Lui è la gioia vera che non deve mancare mai.

Dopo il momento di preghiera, insieme alla comunità, alle ispettrici e alle suore presenti, abbiamo festeggiato condividendo la fraternità salesiana.

Ringraziamo tutte le persone che hanno pregato per noi e che ci sono state vicine, anche da lontano, chiedendovi di continuare a sostenerci con la preghiera.

Le postulanti: Serena, Beatrice Z., Francesca, Irini, Drita, Beatrice P., Maria e Concetta.



Festa di S. Teresa D'Avila – Patrona del nostro Istituto

La Spezia, 15 ottobre 2017

Santa Teresa d'Avila, patrona dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice – Don Bosco sceglie S. Teresa d'Avila (1515-1582) come Patrona dell'Istituto delle FMA, in continuità con la tradizione spirituale delle Figlie dell'Immacolata. Si tratta di una spiritualità senza

contrapposizioni o dicotomie. In essa tutto l'umano viene valorizzato e unificato dalla presenza di Dio. Questo stupisce – nel suo significato profetico – se lo si inquadra nel tempo della riforma luterana, colorata di pessimismo. Teresa sa armonizzare la contemplazione e l'instancabile attività, lo spirito di fede e la concretezza pedagogica con cui guida le suore, l'interiorità e la gioia comunicativa, l'umiltà e la denuncia coraggiosa del male di quegli pseudo-dotti che intralciano il cammino della santità.

L'esperienza spirituale è da lei espressa nell'ottica dell'amicizia verso Dio e verso gli altri.

Nel Cammino di perfezione rileva quanto è importante “sentire e mostrare tenerezza, essere sensibili alle pene e alle più piccole infermità delle sorelle” (7,5). Trovare Dio è infatti dimorare nell'amore e nella gioia. È trovare se stessi, conquistare la libertà dello spirito e dunque svincolarsi dall'effimero e vivere nell'allegria. Questa integralità di prospettiva e questa visione ottimista è appunto quella che è molto cara a don Bosco. In una sua visita alla comunità di Alassio, don Bosco chiese alle FMA: “Siete tutte allegre? E proseguì: “Vi raccomando santità, sanità, scienza ed allegria! Fatevi tutte Sante Terese! Ricordatevi che il demonio ha paura della gente allegra. Egli vi tenterà di scoraggiamento per il molto lavoro che avete (parlava nel laboratorio)” (MB X 648).

Nelle Costituzioni del 1885, don Bosco aggiunse nell'articolo riguardante la Maestra delle novizie: “S. Teresa voleva le Religiose allegre, sincere ed aperte. Pertanto la Maestra delle Novizie avrà l'occhio a rendere appunto tali le sue alunne, perché le Suore di cosiffatto carattere sono le più atte ad ispirare alle giovanette e alle persone del secolo stima ed amore alla pietà e alla Religione” (Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana, Torino 1885, Tit. IX,5).



Memoria e gratitudine

Nizza Monferrato, 20-22 ottobre 2017 – www.cgfmanet.org

Tra il 20 e il 22 ottobre 2017 Nizza Monferrato ha attirato l'attenzione di cittadini, autorità civili ed ecclesiastiche, famiglie, FMA, mezzi di comunicazione, grazie a una serie di eventi programmati in occasione dell'inaugurazione

dell'Archivio storico ispettoriale delle FMA. Esso ha sede nell'Istituto Nostra Signora delle Grazie di Nizza Monferrato (Asti), la Casa Madre dove si trasferì la comunità delle origini delle FMA nel 1878, da Mornese, e dove risiedette il Consiglio generale fino al 1929, prima di trasferirsi a Torino e successivamente, nel 1969, a Roma.

In rappresentanza dell'Istituto delle FMA è presente Suor Piera Cavaglià, Segretaria generale delle FMA, suor Nieves Phillys Consigliera Visitatrice, in visita canonica nell'Ispettorato piemontese e l'Ispettrice sr Elide De Giovanni.

La responsabile dell'Archivio, suor Paola Cuccioli, insieme alla comunità ha coinvolto varie istituzioni ecclesiali e responsabili dell'amministrazione locale, per sensibilizzarli al valore storico e pastorale della documentazione conservata in sede. Il 20 ottobre, è stata inaugurata la Mostra dal titolo *Irrevocabilmente fino al settimo cielo* con l'esposizione di disegni sulla vita della Venerabile Suor Teresa Valsè Pantellini. In serata, una rappresentazione teatrale ha fatto riflettere, pur divertendo, i numeri

spettatori, sull'apporto educativo del Collegio Nostra Signora delle Grazie alla cittadina e ben oltre il Monferrato, formando generazioni di maestre e sagge madri di famiglia.

Il 21 ottobre si è realizzato un Convegno di Studio su *Archivi di santità*, progettato in collaborazione tra l'Archivio Storico Ispettorale Piemontese delle FMA e il Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma (FMA). In apertura suor Piera Cavaglià, ha porto il saluto della Madre con efficaci richiami all'importanza della memoria collettiva per non scadere nel presentismo, e di conseguenza, sulla necessità di aver cura degli archivi. In seguito suor Paola Cuccioli ha illustrato il contenuto dell'Archivio storico e la sua ricerca. L'Archivio custodisce i fondi degli archivi delle nove Ispettorie Piemontesi delle FMA susseguite nel tempo, cresciute e poi unificate progressivamente, dalle origini fino al 2003, anno della erezione dell'attuale Ispettorato Maria Ausiliatrice. L'incaricata ha fatto presente come siano contenuti non solo documenti delle case della regione del Piemonte, ma anche di alcune altre, ad esempio liguri e lombarde, che in alcuni periodi appartenevano a Ispettorie Piemontesi. Inoltre, riguardo a Nizza, pur avendo trasferito a Roma il materiale relativo al Consiglio generale, custodisce documentazione e oggetti propri della Casa Madre dell'Istituto (e non solo di una sede ispettorale). Molte testimonianze richiamano un vissuto di santità.

Don Gianluca Popolla, responsabile della Commissione regionale per i beni artistici culturali, su incarico dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), ha indicato i progetti e il programma messo a disposizione dalla stessa Conferenza per favorire l'ordinamento e la consultabilità degli archivi diocesani e religiosi che aderiscono al Progetto CEI-ar.

Padre Vincenzo Criscuolo, OFM Cap., Relatore Generale della Congregazione per le Cause dei Santi, ha presentato il tema Archivi e santità, con un excursus storico sulla prassi della canonizzazione nella Chiesa cattolica. In linea con lo sviluppo della scienza storica, ha attirato l'attenzione sulle attuali disposizioni pontificie che riconoscono la necessità di documentare un vissuto virtuoso non solo con i testimoni diretti, ma anche con tutta la documentazione possibile, senza distinguere cause recenti e cause storiche, come si faceva in precedenza.

Suor Grazia Loparco, Consultore storico delle Cause dei Santi, Coordinatrice del Centro Studi FMA e docente della Facoltà Auxilium, con competenza storica e sensibilità carismatica, ha riferito su Archivi e santità salesiana, mettendo in evidenza dove cercare i dati biografici, le prove relative alla missione educativa, secondo i compiti svolti dalle FMA.

Suor Sylwia Ciekowska, Vice Postulatrice dell'Istituto delle FMA e docente presso la stessa Facoltà, ha presentato Suor Teresa Valsé Pantellini, FMA Venerabile, nei dati biografici e nell'iter storico della Causa di beatificazione. La Postulatrice, l'avvocato Lia Lafronze, ha presentato i coniugi Rosa Franzi e Giovanni Gheddo, di cui è in corso la Causa di beatificazione, ponendo in luce alcune caratteristiche della loro santità e anche la difficoltà di reperire i documenti. La documentazione su queste figure ha a che fare con gli archivi delle FMA, essendo stata allieva e convivente a Casale Monferrato ai primi del '900. Ha attestato in modo tangibile l'importanza di conservare la memoria sia delle figure di spicco, sia di quelle che si sono spese nella quotidiana attività educativa salesiana senza attirare particolarmente l'attenzione, eppure concorrendo alla realizzazione della missione. Si constata che il vivere in modo straordinario l'ordinario si traduce a livello archivistico nella capacità di trovare le sfumature non tanto nel cosa è stato fatto da una religiosa, ma nel come.

L'archivio offre uno spaccato della vita del Piemonte, di istituzioni educative ed assistenziali femminili, dell'associazionismo, del teatro educativo. Al contempo la Scuola Normale di Nizza Monferrato è stata la seconda pareggiata in Italia nel 1900 che poi si è trasformata in Istituto Magistrale preparando numerose maestre ed educatrici a contatto con figure di alto profilo spirituale. Esse educarono generazioni di allievi sia in Piemonte, sia all'estero, dal momento che molte FMA furono inviate come missionarie in ogni parte del mondo.

La giornata è stata molto partecipata da FMA e laici, si è pure avvalsa del contributo dei ragazzi del CIOFS FP di Casale Monferrato che hanno preparato e offerto il pranzo. La serata si è conclusa con due corali che hanno eseguito anche musiche custodite nell'archivio, e con un saggio musicale realizzato dagli allievi della scuola di Nizza.

Domenica 22 ottobre il Vescovo di Acqui, Mons. Piergiorgio Micchiardi, ha presieduto l'Eucarestia nel Santuario Nostra Signora delle grazie e in seguito è stato benedetto il busto di S. Maria D. Mazzarello collocato nel Viale Don Bosco che dà accesso all'Istituto N.S. delle Grazie nella caratteristica "passeggiata salesiana". Esso è stato ideato dal Comitato pro Oratorio e dalle Exallieve ed Exallievi di Nizza con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e dei cittadini. Erano presenti più di un centinaio di exallieve delle FMA provenienti dalle sei Unioni del Piemonte, oltre che numerose FMA, autorità ecclesiali e civili della Città e della Regione Piemonte. Suor Piera Cavaglià ha evidenziato il significato di quest'evento, ricordando che costruire e inaugurare un busto è un atto di amore e di gratitudine. I busti si pongono a ricordo dei grandi che hanno fatto la storia.

Madre Mazzarello ha contribuito a una storia di santità, di cultura e di educazione che continua a irradiarsi nel mondo. Lei aiuti i giovani di oggi a ritrovare le radici più autentiche della loro esistenza, le radici della fede e dell'amore a Gesù, così da guardare al futuro con speranza.

Nel pomeriggio lo spettacolo del Mago Sales ha chiuso il "triduo" originale che ha contemperato elementi spirituali, culturali, di dialogo con il territorio e con le famiglie, ponendo segni concreti della "funzione pastorale" degli archivi.



Archivi di santità

Nizza Monferrato, 20-22 ottobre 2017

Dal 20 al 22 ottobre 2017 si terranno gli eventi che accompagneranno l'inaugurazione a Nizza Monferrato dell'Archivio storico dell'Ispettorato piemontese Maria Ausiliatrice (IPI).

All'Istituto «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato (AT) si svolgeranno gli eventi, luogo

significativo in quanto a Nizza Monferrato ha risieduto, dal 1878 al 1929, il Consiglio generale dell'allora nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), prima di trasferirsi a Torino e, successivamente, a Roma.

Tanti gli ospiti, autorità ecclesiali e civili. In rappresentanza dell'Istituto sarà presente suor Piera Cavaglià, Segretaria generale dell'Istituto FMA.

Il 20 ottobre l'inaugurazione avrà inizio con una mostra dal titolo "irrevocabilmente...fino al settimo cielo" e in serata lo spettacolo teatrale "Pronto? Zio ho un problema!" realizzato dagli alunni della scuola di Nizza e i ragazzi del Ciofs-FP di Casale e Alessandria.

«Archivi di santità» è il titolo del Convegno di Studio che si terrà il 21 ottobre, progettato in collaborazione tra il Centro Studi FMA e l'Archivio Storico delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte. L'archivio storico che si inaugura somma gli archivi delle nove ispettorie (province religiose) piemontesi delle FMA e raccoglie documenti e fonti dalle origini fino al 2003, anno della loro unificazione.

Nel corso del Convegno, suor Paola Cuccioli, responsabile dell'ordinamento dell'Archivio, ne illustrerà il contenuto e le potenzialità di ricerca; in seguito, don Gianluca Popolla, responsabile della Commissione regionale per i Beni Artistici culturali, inviato dall'Ufficio Nazionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) puntualizzerà il valore degli archivi, i progetti e il programma messo a disposizione dalla CEI per favorire l'ordinamento e la consultabilità degli archivi diocesani e religiosi che aderiscono al Progetto CEIAR.

Padre Vincenzo Criscuolo, OFM cap., Relatore Generale della Congregazione per le Cause dei Santi, parlerà di Archivi e santità; poi la prof.ssa Grazia Loparco, FMA, Consultore storico delle Cause dei Santi, Coordinatrice del Centro Studi FMA e Docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma, riferirà su Archivi e santità salesiana, mentre la prof.ssa Sylwia Ciezowska, FMA, Vice Postulatrice dell'Istituto delle FMA e Docente di Storia della Spiritualità cristiana presso la stessa Facoltà, presenterà Suor Teresa Valsé Pantellini, FMA venerabile. Infine, Lia Lafronte, Postulatrice, parlerà dei coniugi Rosa Franzi e Giovanni Gheddo, di cui è in corso la Causa di beatificazione.

La documentazione su queste figure ha a che fare con l'archivio di Nizza Monferrato e attesta in modo tangibile l'importanza di conservare la memoria sia delle figure di spicco, sia di quelle che si sono spese nella quotidiana attività educativa salesiana senza attirare particolarmente l'attenzione, eppure concorrendo alla realizzazione della missione. La serata si concluderà con lo spettacolo di due corali, che eseguiranno musiche custodite nell'Archivio. Il Convegno intende attirare l'attenzione su un ricco patrimonio documentario, che ha un raggio di proiezione ampio e che non riguarda solo le Figlie di Maria Ausiliatrice. Infatti, l'Archivio offre uno spaccato della vita del Piemonte, in particolare d'istituzioni educative e assistenziali femminili, dell'associazionismo, del teatro educativo in cui s'inserisce a pieno titolo l'opera delle FMA, in quanto educatrici delle ragazze e bambine delle fasce medie e popolari.

Il 22 ottobre ci sarà la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Mons. Pier Giorgio Micchiardi, Vescovo della Diocesi di Acqui con l'inaugurazione del Busto di Santa M. Domenica Mazzarello, riconoscimento e gratitudine per il carisma che continua a diffondersi a svilupparsi. L'Istituto «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato, infatti, continua la missione della Scuola Normale di Nizza Monferrato, la seconda pareggiata in Italia nel 1900, per la formazione delle maestre: qui, a contatto con figure di alto profilo spirituale, si educarono generazioni di allievi sia in Piemonte, sia all'estero, dal momento che molte FMA furono inviate come missionarie in ogni parte del mondo, dopo essersi formate in quella che veniva chiamata la «Casa Madre».

[Archivio storico](#)

CII



Il discernimento: stile e metodo di accompagnamento

Torino, 9-11 ottobre 2017

Per il terzo anno consecutivo si sono incontrate 32 direttrici che hanno nelle comunità le juniores. L'incontro è stato promosso dalla CII, preparato dalla Commissione Formazione Nazionale, coordinato da sr. Anna Razionale.

Le due giornate di formazione hanno avuto i

seguenti obiettivi:

- Riflettere e condividere sul tema "il discernimento: stile e metodo di accompagnamento"
- Favorire uno scambio di esperienze per accompagnare le giovani FMA verso l'unificazione della vita con attenzione alla continuità formativa

- Creare uno spazio necessario per curare la propria preparazione perché sia adeguata all'oggi

Il tema è stato affrontato da don Stefano Mazzer, SdB che si è soffermato sul significato dei termini STILE – METODO – ACCOMPAGNAMENTO – DISCERNIMENTO SPIRITUALE E CARISMATICO. Più che una relazione o una conferenza è stata una condivisione di esperienza onesta, ricca e sapiente.

Don Fiorenzo Allamandi ha invece presentato il tema del discernimento attraverso la lectio divina del brano delle Tentazioni Matteo 4,1-11. Per Gesù, ha sottolineato don Fiorenzo, il problema non è stato resistere alle singole tentazioni, ma trovare una risposta alla domanda fondamentale: Quale tipo di Messia esprime la volontà di Dio? La riflessione proposta ci ha accompagnato nell'individuare il cammino di discernimento vissuto da Gesù stesso. Tanti spunti di riflessione che hanno favorito la condivisione, ma che saranno da riprendere e approfondire. Fra riflessione personale, confronto in piccoli gruppi e in assemblea, celebrazione della Messa in Basilica e nelle camerette, adorazione Eucaristica per affidare il cammino di ciascuna direttrice-sorella giovane-comunità al Signore, Buonanotte da parte dell'Ispettrice del Piemonte sr. Elide Degiovanni, visita alle Postulanti, clima fraterno e sereno ... il tempo è trascorso velocemente. Un tempo pieno, ma anche tranquillo, vissuto con distensione.

Certamente la scelta della location è stata fondamentale. Poter passare il tempo di preghiera e

riflessione personale in Basilica, in compagnia di Maria Ausiliatrice, don Bosco e madre Mazzarello, non è cosa di tutti i giorni. Dopo aver individuato le condizioni, i mezzi, gli ostacoli e le opportunità per concretizzare il cammino con le juniores, l'incontro è terminato con un momento di verifica e l'impegno nell'individuare il tema per il prossimo anno.

Per la nostra Ispettorìa hanno partecipato: sr. Luisa Menozzi, sr. Silvia Turrìsi, sr. Francesca Fontanili, sr. Michela Pelizzari, sr. Paola Della Ciana, sr. Cristina Festa.



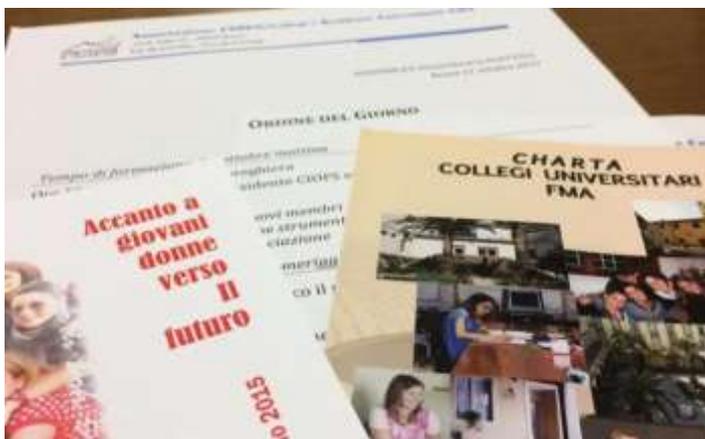
Associazione CIOFS Collegi e residenze universitarie FMA: assemblea straordinaria

Roma, 21 ottobre 2017

Sabato 21 ottobre 2017 la Presidente dell'Associazione CIOFS Collegi e residenze universitarie FMA, sr Maristella Zanari, ha convocato, a Roma in Via Marghera, l'Assemblea straordinaria elettiva per una riflessione sulle

nostre presenze e per conoscere i nuovi membri inseriti in questo nuovo anno pastorale in diverse realtà dell'Italia.

Sr Anna Razionale, Presidente CIOFS, ha ricordato l'importanza di essere presenti in queste convocazioni, anche se straordinarie e che chiedono cambi di programma per i tanti impegni che ciascuna porta avanti.



L'Associazione che ha pochi anni di vita è comunque una realtà importante e già in rete con diversi Collegi e Residenze universitarie d'Italia: ogni realtà dei 10 Collegi compie una bellissima missione con le giovani che vivono una dimensione forte di responsabilità, di scelta e di possibilità di impegnarsi come cittadine attive. Oltre alla preghiera, che sempre ci colloca in una dimensione di comunione con Dio e gli altri, abbiamo vissuto un ricco momento di conoscenza, in particolare delle nuove responsabili od educatrici. Tutte hanno espresso

il forte l'impegno di aiutare le giovani ad aprirsi alla realtà, portando il loro contributo di umanità e femminilità, oltre alla loro competenza culturale e professionale, a cui si preparano attraverso gli studi accademici. Nel pomeriggio si sono svolte le votazioni di 3 membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei membri dimissionari per motivi pastorali. Affidando a don Bosco e a Madre Mazzarello il nostro cammino insieme alle giovani ci diamo l'appuntamento al convegno di Perugia dell'Associazione ACRU (10-12 novembre 2017) e alla prossima assemblea.

Sr Francesca Fontanili

ISPETTORIA



Qualsiasi cosa vi dica, fatela! (Gv 2,5)

Torino, 7 ottobre 2017 – B. V. del Rosario – Consegna della medaglia alle Postulanti

Sono otto le postulanti che hanno ricevuto la medaglia in questa bella celebrazione: semplice, intensa, molto ben preparata.

L'icona che ha accompagnato la celebrazione, scelta



dalle postulanti stesse, è stata tratta dal Vangelo di Giovanni, “Qualsiasi cosa vi dica, fatela!” (Gv 2,5).

L’ambiente, i canti e le preghiere hanno ben espresso il desiderio di queste otto ragazze di rendersi sempre più disponibili al progetto di Dio.

Sr. Phyllis Neves, visitatrice del Consiglio Generale e presente in Piemonte per la visita Canonica, si è fatta portavoce della Madre Generale e delle Ispettrici presenti augurando alle postulanti buon cammino, ricordando che prima di tutto ciò che ha valore è la consegna della vita a Gesù, ma fondamentale è anche il riferimento a Maria Ausiliatrice e Don Bosco riportati sulla medaglia e a Madre Mazzarello.

Come simbolo ha regalato alle postulanti il profumo del Nardo, invitandole a mettersi alla scuola di Madre Mazzarello, facendo notare che il profumo del Nardo richiama il dono totale fatto con amore.

Abbiamo tutti colto una bellissima armonia nei canti, la naturalezza nella divisione dei ruoli, l’accoglienza reciproca nella diversità ancorate ad un unico centro che è la Parola di Dio.

La nostra preghiera e il nostro ricordo è assicurata per tutte, in modo particolare per Beatrice Zinno e Beatrice Poggi, che appartengono alla nostra ispettorìa.

A loro e a tutte auguriamo Buon Cammino, accompagnate per mano da Maria Ausiliatrice.

Con i giovani e per i giovani
Oratori ILS verso il Sinodo

Domenica 22 ottobre 2017

Per:
conoscere le iniziative ispettoriali e di MGS in preparazione al Sinodo sui giovani
inventare con i giovani e per loro iniziative di ascolto che raggiungano anche i più lontani

Per chi:
Incaricati di Oratorio/Estate Ragazzi, membri dei Consigli di Oratorio, educatori di gruppi apostolici/di fede, giovani impegnati dai 18 anni in su.

Orario

| | |
|-------|--|
| 9.30 | Arrivi |
| 10.00 | Preghiera e introduzione |
| 10.30 | L'occasione del Sinodo tra cammini MGS e proposte ispettoriali |
| 11.00 | Lavori di gruppo: "CON i giovani... quali giovani?" |
| 12.00 | Celebrazione Eucaristica |
| 13.00 | Pranzo |
| 14.30 | Ripresa dei lavori: "PER i giovani... come ascoltatori" |
| 15.30 | Conclusioni in assemblea |
| 16.30 | Partenze |

Con i giovani, per i giovani

La Spezia, 22 ottobre 2017 – Oratori ILS verso il Sinodo

Carissimi/e, in bacheca trovate il volantino per il prossimo incontro degli Oratori che si terrà a La Spezia domenica 22 ottobre 2017, come da calendario ispettoriale.

Questo incontro non vedrà la presenza di un relatore particolare, ma lavoreremo a partire da alcune

sollecitazioni che ci vengono: dal cammino ispettoriale, dal cammino della Chiesa verso il Sinodo, dal cammino del MGS nelle due zone che contribuiamo ad animare

In particolare poniamo l’accento sul CON e PER i giovani, idee che guideranno sia il lavoro della giornata, che si colloca in continuità con quanto la Chiesa ci propone in preparazione al Sinodo, sia la metodologia dell’incontro che, nel porre al centro i giovani, chiede alle singole comunità di far partecipare i giovani all’appuntamento del 22 in modo da poter lavorare (come sempre) PER loro, ma anche CON loro e per altri giovani.

Come esplicitato nel volantino, i destinatari dell’incontro sono: Incaricati/e di Oratorio/Estate Ragazzi, Membri dei Consigli di Oratorio, Educatori di gruppi apostolici/di fede, Giovani impegnati dai 18 anni in su. Inviare le iscrizioni entro il 18 ottobre 2017.

Materiale da portare con sé: il documento “Considerate questo tempo” prodotto dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile in preparazione al Sinodo dei Giovani 2018 (arrivato in tutte le comunità prima dell’estate).

Per l’impostazione della giornata e il lavoro che faremo, è evidente che i destinatari dell’incontro saranno quelli che fanno la differenza... e la presenza di giovani che abbiano voglia di pensare con noi non sarà di importanza marginale.

Ringraziando per l’attenzione, vi auguro una buona continuazione di questo mese missionario e mariano.

sr Anna Maria Spina – pastorale@fmails.it



Formazione del Servizio Civile 2017

La Spezia, 18-19 ottobre 2017

Anche quest'anno la casa ispettoriale si è trasformata in sede di formazione dei volontari del Servizio Civile Nazionale che lavorano nelle nostre case grazie ai progetti presentati e approvati attraverso il VIDES Italia. Un impegno per tutta la comunità, che come sempre ha condiviso spazi, attenzioni e sorrisi.

Sono state due giornate piene, in cui i volontari hanno potuto riflettere sulla storia del Servizio Civile, le forme di cittadinanza attiva, il Sistema Preventivo di don Bosco, i Diritti Umani ed hanno potuto condividere un'esperienza di formazione che ha il valore aggiunto della condivisione con altri giovani che hanno fatto la stessa scelta di servizio sul territorio ispettoriale.

Molte le manifestazioni di soddisfazione dei partecipanti, che comunque hanno saputo rilevare punti critici delle giornate e della formazione ricevuta. Ascoltando i loro suggerimenti, cercheremo di offrire anche per l'anno prossimo delle giornate formative di qualità.

Condividiamo alcune riflessioni che le esperienze proposte hanno suscitato:

"Troppe persone a questo mondo 'sopravvivono', me in primis, quindi, vedendone la possibilità, vorrei imparare a 'vivere' e una volta appresa la chiave, condividerla con altri" (Sara)

"Ho scelto quest'immagine (un giovane che si toglie la maschera dal volto) per dire che stando con i bambini e aiutandoli, ho capito che indosso spesso una maschera e che questa mia maschera pian piano si sta sgretolando, non ne ho più bisogno anzi, stando con i bimbi sto migliorando anche il mio carattere..." (Matteo)

"Questo incontro di formazione e la condivisione con altri giovani del servizio mi hanno aiutato a prendere consapevolezza del mio ruolo di educatore" (Alessandro)

"Le tante e diverse metodologie usate mi hanno aiutato a partecipare attivamente, a imparare strategie di interazione e mi hanno aiutato a riflettere e condividere in gruppo cose che non avrei detto così facilmente in altri contesti" (Noemi)



Con i giovani e per i giovani. Oratori ILS verso il Sinodo

La Spezia, 22 ottobre 2017

Domenica 22 ottobre in casa Ispettorale si sono incontrati FMA e laici (tra cui alcuni giovani) per iniziare il cammino che la Chiesa ci chiede in preparazione al Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", che si svolgerà nell'ottobre del 2018. Un necessario

tempo di riflessione sulle sollecitazioni che rimbalzano dalla Chiesa universale alle Chiese locali e allo stesso Movimento Giovanile Salesiano, perché un Sinodo che tratta dei giovani non può lasciarci indifferenti, certe come siamo che in questo appuntamento si gioca una parte importante della conversione pastorale richiesta dall'ultimo Capitolo Generale.

Gli obiettivi dell'incontro prevedevano la conoscenza delle iniziative ispettorali e di MGS in preparazione al Sinodo sui giovani e un tempo di riflessione sull'ascolto dei giovani che richiede, sì, di conoscere iniziative già in atto, ma



soprattutto di metterci noi stessi nella disponibilità di un coinvolgimento e di un ascolto attento dei giovani che abbiamo nelle nostre realtà.

Per fare questo, dopo un breve momento iniziale di sintesi tra il cammino ispettoriale di risignificazione, il lavoro del laboratorio di Pastorale Giovanile, la proposta pastorale del MGS Italia e le sollecitazioni che ci vengono dal Sinodo dei Vescovi, abbiamo formato due gruppi di lavoro. Uno che si concentrasse sulla parte della verifica della prassi pastorale e l'altro che guardasse un po' più da vicino la parte dell'ascolto dei giovani: quello che già si fa e quello che si potrebbe fare.

Al termine della giornata, la percezione non è tanto di aver "fatto" un lavoro, quanto di aver colto la necessità di iniziare un percorso locale nella linea di quanto presentato. In fondo, quel mai senza i giovani che leggiamo nella programmazione ispettoriale dell'anno, trova una possibilità di applicazione concreta nelle sollecitazioni del MGS in preparazione al Sinodo che adesso ci suggerisce di inserire i giovani nei luoghi di riflessione pastorale (NAL, equipe di pastorale, consigli di Oratorio, ecc.) e di coinvolgere loro stessi nell'ascolto attivo di altri loro coetanei o giovani che non raggiungiamo più con le nostre attività.

Una vera conversione e una sfida necessaria perché la pastorale giovanile non rischi di rimanere una teoria, ma si faccia carico di questo aspetto di coinvolgimento corresponsabile dei giovani. Siamo infatti certi che «non è mai troppo lontano il rischio di ridursi a pensare e ad agire come se i giovani fossero solamente destinatari passivi da "formare", "istruire", "riempire", "educare", "salvare" senza la loro necessaria ed intima partecipazione» (R. Sala, Pastorale Giovanile 1. Evangelizzazione e educazione dei giovani. Un corso teorico-pratico, LAS, Roma 2017, 375).

FAMIGLIA SALESIANA



Un nuovo video della serie "Cari Confratelli"

Roma, 17 ottobre 2017 – (ANS – Roma)

"Cari miei, sono tempi per la speranza, non sono tempi per le lamentele". Con questo sguardo positivo sul presente e sul futuro, Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, ha inviato ancora un messaggio di animazione a tutti i Salesiani e la Famiglia Salesiana nel mondo,

attraverso un nuovo video delle serie "Cari Confratelli".

Sono molti i motivi di speranza che Don Á.F. Artime intravede per la Congregazione e per chi condivide il carisma di Don Bosco.

In primis, c'è la "missionarietà" dei Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, che sull'esempio di Giovanni Cagliero e di tanti altri illustri missionari predecessori, hanno ricevuto il crocifisso missionario nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, nell'ambito della 148ª Spedizione Missionaria Salesiana.

C'è poi la freschezza di una "settimana bella, profonda, di spiritualità", vissuta insieme agli Ispettori salesiani giunti a metà mandato, per fare una verifica dell'andamento delle Ispettorie e per condividere gioie e difficoltà. Ci sono, infine, anche grande soddisfazione e gratitudine per la liberazione di don Tom Uzhunnalil, dopo 18 mesi di sequestro. Per questo, prendendo spunto da Don Bosco, "uomo di Dio", che "ha vissuto con tanta speranza", il Rettor Maggiore invita tutti i suoi "cari confratelli" a vivere con profonda fede: "che non succeda che le piccole cose che ciascuno di noi vive nel quotidiano, non ci permettano di vedere come il Signore continui veramente ad amarci tanto".

Grazie all'impegno del Settore Multimedia del Dicastero di Comunicazione Sociale, [il video è da oggi disponibile su ANSChannel](#).

Il **14 novembre 1877** partiva dal Porto di Genova, la prima spedizione missionaria di giovani Figlie di Maria Ausiliatrice:



Angela Vallese, 23 anni
Giovanna Borgna, 17 anni
Angela Cassulo, 25 anni
Angela Denegri, 17 anni
Teresa Gedda, 24 anni
Teresina Mazzarello, 17 anni
 insieme con
don Giacomo Costamagna
 e altri salesiani.



Giornata di formazione e di ringraziamento della Famiglia Salesiana Ligure

Genova Sampierdarena, 18 novembre 2017

La famiglia salesiana Ligure insieme alle nostre care sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice che festeggiano 140 anni di missione Ad Gentes, vive la giornata di formazione e ringraziamento.

Questo il programma:

Ore 09,45 MEDITAZIONE DI DON CLAUDIO DOGLIO “Erano un cuor solo e un'anima sola” (Atti degli Apostoli).

Ore 10,45 pausa caffè

Ore 11,00 RELAZIONE DELL'ISPETTRICE SUOR CARLA CASTELLINO fma, “Da 140 anni in missione Ad Gentes”

Ore 12,00 Messa con i confratelli SDB a di Sampierdarena

Ore 13,00 Pranzo (€ 10,00 su prenotazione)

Prenotarsi da don Mario: donmariocarat@libero.it – cell. 338-3857826

CASE



Visita di Mons. Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, all'Istituto San Tomaso

Correggio, 29 settembre 2017 – da <http://www.santomaso.org>

“Non c'è responsabilità più grande e doverosa che occuparsi dei giovani. Sono la sostanza della comunità” – Queste sono solo alcune delle

profonde e belle parole che sua Eccellenza, Mons. Massimo Camisasca ha rivolto agli insegnanti, in occasione della visita presso i nostri Istituti il 29 Settembre. Inizialmente il vescovo Massimo ha voluto incontrare i ragazzi di terza media, per rivolgere loro alcune parole sul tema: “Orientarsi al futuro nella Scuola e nella Vita”, cercando di riflettere con loro sugli strumenti che abbiamo a disposizione per compiere scelte efficaci e meditate.

In seguito è arrivato il momento dei ragazzi del nostro Liceo, che hanno sottoposto al vescovo un argomento non semplice: “Nuova Umanità cercasi: Scienza, Cultura e Fede”.

Cosa cambierebbe nel mondo se la scienza dimostrasse la non esistenza di Dio? Come è possibile vivere una vita finita, se noi siamo esseri con infiniti desideri? Come riesce ad amare la sua umanità senza lasciarsi condizionare dal giudizio degli altri? Ha mai sentito limitata la sua libertà dalla vocazione sacerdotale? Queste sono solo alcune fra le domande che i ragazzi hanno posto a sua Eccellenza, in un dialogo molto vivo e stimolante. Il vescovo ha invitato i ragazzi a cercare nel profondo del loro essere le domande esistenziali che caratterizzano da sempre l'uomo, riflettendo sul senso della vita, del dolore, della giustizia.

È importante riconoscere che con la nostra ragione non potremo spiegare tutto e definire tutto, ma la rivelazione è un dono che ci aiuta a percorrere strade che da soli non riusciremmo ad intraprendere. “In un mondo imperfetto noi amiamo per scelta, in un mondo perfetto saremmo costretti ad amare”.

Successivamente il vescovo Massimo ha incontrato gli insegnanti, interrogandosi sul senso educativo della scuola oggi. A quali orizzonti condurre i ragazzi in una società così liquida?

Chiunque ricopra un ruolo educativo deve mostrare ai giovani che vivere è un'impresa possibile, è un'impresa grande e in questo la scuola ha un compito molto importante: innamorare i ragazzi alla realtà. Le materie scolastiche sono formidabili canali per fare questo. La scuola non deve sostituirsi alla famiglia, che detiene il principale compito educativo, tuttavia esse collaborano insieme per una crescita piena del giovane. I ragazzi sono portatori di un mistero personale prezioso e nascosto, che a noi spetta di fare emergere e crescere, in un dialogo continuo in cui l'educatore e il genitore hanno un compito di autorevolezza importante, ma mai di dominio. Passione, pazienza, amore per il lavoro e per i giovani: queste sono le caratteristiche indispensabili per un adulto che deve relazionarsi con chi rappresenta il futuro della nostra società. Grazie vescovo Massimo!



Sr. Rosina Orsi

Livorno Santo Spirito, 11 ottobre 2017

Saluto delle ragazze del collegio universitario di Pisa in occasione del funerale di sr. Rosina – Cara Sr. Rosina, è molto difficile salutarti in questo giorno, ma lo facciamo con lo sguardo rivolto al Cielo e con il cuore pieno di felicità, come vorresti tu. Ti immaginiamo ora, mentre assegni una coccardina colorata ad ogni Santo,

organizzando la tua festa di benvenuto in Paradiso. Grazie per tutti i sorrisi che ci hai donato, le parole, gli sguardi silenziosi e i gesti concreti. Non resteranno indifferenti nella vita di ciascuna.

Come dimenticare l'ironia brillante, a volte perfino pungente e le mille "buone notti" in cui cantavamo senza fine "perché la festa siamo noi!", o gli arrangiamenti di "don Bosco ritorna", composti e cantati nell'ascensore del Collegio per festeggiare la guarigione delle ragazze dall'influenza.

La tua presenza tra noi è sempre stata attenta, né troppo vicina e nemmeno troppo lontana. Spesso abbiamo percepito la tua tenacia e fermezza, che sempre si trasformavano in capacità di coinvolgere e amare. All'inizio di questa Festa in Paradiso ti chiediamo di ricordarci: prega per noi, noi pregheremo per te. Ciao Sr. Rosina, ti abbiamo tanto amata. Continua a guardarci e a sorriderci dal Cielo.

Le tue Universitarie di Pisa



Ripara la mia casa

Livorno, 4 ottobre 2017 – POLO SCOLASTICO FMA – da www.fmalivorno.it

“Va’, ripara la mia casa!” Non poteva non essere questo il tema per iniziare questo nuovo anno scolastico. E così il 4 ottobre, memoria liturgica di San Francesco d’Assisi, alunni e docenti delle due scuole del Polo Scolastico FMA di Livorno si sono ritrovate presso la Chiesa del Sacro Cuore

per offrire al Signore l’anno scolastico appena iniziato. L’immagine di San Francesco che riceve dal Signore la chiamata a ri-edificare la Chiesa, è servita per assumere l’impegno di “costruire la Comunità”.

Questo impegno è stato reso anche visibile attraverso la “costruzione” di una Chiesa simbolicamente realizzata con mattoni rappresentativi di ciascun alunno delle nostre Scuole. Abbiamo chiesto perdono (atto penitenziale) per quanto non facciamo per essere “una cosa sola in Lui” ... abbiamo offerto l’impegno di contribuire alla costruzione di “UNA” Comunità (offertorio) ... abbiamo compreso che solo con l’incontro trasformante con il Signore, possiamo essere Chiesa, essere Comunità (ringraziamento dopo la comunione). Ed ora la preghiera si fa impegno. La rotta è tracciata: non ci resta che iniziare a lavorare!

M.P.



Impossibili ma non troppo ... storie di cuore e fantasia

Genova, 18 ottobre 2017

Edito da Elledici, di cui Don Valerio Bocci è il Direttore Generale ed Editoriale, si tratta di una raccolta di storie, per ragazzi e per adulti, lettori di tutte le età: "IMPOSSIBILI MA NON TROPPO... STORIE DI CUORE E FANTASIA". Ed è un testo originale per diverse ragioni.

È scritto a quattro mani, con Anna Maria Frison, insegnante come me, che ha lasciato l'attività perché malata di Parkinson. Due donne con esperienze e vite diverse ma tante passioni in comune. Per me, inventare storie è stata un'esperienza nuova dato che i miei due libri precedenti erano due romanzi ("La Famiglia non è una malattia grave" San Paolo Edizioni e "Banchi di Squola" Macchione Editore).

I nostri brevi racconti si propongono come "veicolo" per comunicare valori che riteniamo importanti per la formazione dei giovani e la riflessione degli adulti. A questo link si trova una recente recensione uscita on-line completa di scheda libro.

<https://www.ilmondodichri.com/single-post/ImpossibilimanontropoStoriedicuoreefantasia>. Il filo conduttore delle nostre storie, scritte a quattro mani, è che la vita ci pone davanti, a volte, a situazioni di difficoltà ma gli ostacoli, ciò che sembra IMPOSSIBILE, in realtà, grazie a valori come l'amore, la solidarietà, il coraggio, la tenacia nel sopportare la fatica, il perdono, la speranza, l'appoggio di chi abbiamo vicino..., diventa POSSIBILE e ... porta frutto. I limiti, in realtà, visti con gli occhi dell'amore autentico, diventano trampolini per lanciarsi verso orizzonti vasti ed impensati: il cuore oltre la fantasia come è narrato nel libro!

Desidera essere un messaggio di speranza in una società in cui, troppo spesso, si pensa che può arrivare alla ... meta solo chi ha soldi, successo, è bello, perfetto ed in salute. Un messaggio che spesso si concretizza, in particolar modo, attraverso la sensibilità, le capacità e l'intuito femminile.

Il libro nasce dalla nostra personale esperienza di autrici che sono riuscite a scrivere nonostante i limiti e i problemi del Parkinson di Anna Maria per comunicare che INSIEME ... si può! E dalla passione salesiana che ci accomuna non solo perché entrambe insegnanti ma educatrici salesiane. Ma gli "ostacoli" oggi con i quali adulti, ragazzi e famiglie, comunità... insomma un po' tutti, si devono misurare, sono tanti, di diverso tipo e la solidarietà resta la dimensione fondamentale per dare risposte, sostegno, aiuto concreto a tante situazioni che potrebbero sembrare senza via d'uscita. Noi abbiamo provato a raccontare tutto questo attraverso delle storie: originali, poetiche, avventurose, divertenti, magiche

La caratteristica-novità di questo libro è poi la partecipazione attiva dei lettori che possono scrivere il loro finale o la loro storia ... impossibile ma non troppo. L'Editore è disponibile a pubblicare il sequel costruito proprio selezionando le migliori storie inviate dai lettori ... Abbiamo già predisposto un indirizzo mail a cui i lettori possono inviare i loro lavori.

"Impossibili ma non troppo..." era presente al Salone Internazionale del Libro di Torino.

I diritti d'autore saranno devoluti totalmente per sostenere varie attività di volontariato e solidarietà perciò più promuoviamo, più si fa del bene, oltre che incentivare alla lettura di un libro che merita. Chi l'ha letto, l'ha molto apprezzato. Anche la struttura grafica è curata, cattura l'attenzione e scatena la fantasia e la creatività... La Elledici, casa editrice Salesiana, ha una lunga e competente esperienza nel settore e la professionalità è evidente nella realizzazione delle pubblicazioni.

Su Facebook è possibile visionare diverso materiale sul libro alla pagina Editrice Elledici.

È possibile l'acquisto on-line con Amazon e Ibs ed in libreria. Ma, su richieste specifiche, la Casa Editrice può organizzare spedizioni direttamente alle scuole interessate con modalità e scontistica sul prezzo di copertina che si possono concordare a seconda delle esigenze.

Stiamo promuovendo il libro attraverso vari canali tra cui la campagna pubblicitaria on-line, interviste, recensioni e presentazioni perché il testo si presta, tra l'altro, a varie modalità di utilizzo.

A Genova abbiamo organizzato, per il mese di Novembre, un laboratorio in collaborazione con la

Biblioteca De Amicis impostato sulla riflessione sui valori e la scrittura creativa, analoga esperienza è in preparazione con la Biblioteca di Lerici in collaborazione con l'Assessore Scuola/Cultura.

La Diocesi di Genova ha proposto il nostro testo come strumento per la catechesi dei preadolescenti al Convegno Diocesano dei Catechisti.

Diverse Case Famiglia lo usano come strumento per la formazione degli educatori e per preparare attività con i ragazzi (oltre che scrivere i finali anche sceneggiare le storie del libro...).

Si sta pensando ad una presentazione anche presso l'Università della Terza Età perché le storie sono state accolte con favore anche da lettori di età un pochino più... avanzata.

Il fatto che i racconti siano brevi, scorrevoli, facilmente fruibili ma densi di significati, rendono il libro adatto a numerosi utilizzi, diversi a seconda delle esigenze, delle fasce d'età... Per il 2018 è prevista una presentazione anche a Roma. Io sono disponibile a fare presentazioni dove mi viene richiesto.

Spero di essere stata abbastanza esaustiva ma sono disponibile per ogni chiarimento. Cordiali saluti.

Federica Storace – Cell. 347.977.62.45



Proposta di preghiera insieme

Correggio, 18 ottobre 2017

Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice presenti presso l'istituto San Tomaso – Cari ragazzi, insegnanti, personale tutto del San Tomaso, noi FMA vi proponiamo un'iniziativa che nasce dalla riflessione sul progetto che la nostra comunità condivide all'inizio di ogni anno pastorale. Con voi lavoriamo nella comune

missione, siete al centro della nostra preghiera quotidiana e ci piacerebbe condividere con voi un'esperienza particolare di preghiera. Vi proponiamo *l'Adorazione Sacramentale* nella nostra cappella ogni giovedì a partire dal 19 ottobre con orario dalle 9.30 alle 12.00 circa.

Sappiamo che questo è un tempo di studio e lavoro, ma chi lo vuole potrà dedicarvi i momenti di pausa (ore buche, intervallo). Vogliamo solo farvi sapere che c'è questa opportunità per pregare insieme, noi suore cercheremo di garantire la nostra presenza a turno.

Il nostro intento è quello di pregare per le vocazioni, in modo particolare sacerdotali, religiose missionarie, ma ognuno può aggiungere e presentare tutte le proprie intenzioni.

Sr. Maria, sr. Marisa, Sr. Gabriella e Sr. Anna



Qual è il mio passo? #CamminareConilCuoreConlaMente

Pisa, 17 ottobre 2017

Questa è stata la domanda cardine su cui verteranno i 6 incontri di cui il primo è avvenuto in data 17 ottobre, si tratta di un cammino personale che ci condurrà a riscoprire noi stessi

attraverso la risposta a dei quesiti che ognuno di noi prima o poi dovrà porsi nella vita.

Questa iniziativa ha coinvolto noi giovani universitari pisani, provenienti da diversi collegi tra cui "le Figlie di Maria Ausiliatrice", "Santa Marta", "Santa Chiara", "San Giuseppe", "Padre Agostino" e fanalino di coda l'accoglientissimo "Toniolo" che ci ha ospitati.



"Le mie emozioni e i miei sentimenti" è il tema su cui abbiamo riflettuto e discusso con semplicità e leggerezza; e proprio questi ultimi sono stati gli strumenti utilizzati da sr Rossella, don Bryan, sr Marta e sr Letizia per trasmettere il messaggio.

Con l'ausilio di alcuni frammenti del film d'animazione "Inside Out" ci siamo approcciati alle 5 emozioni che condizionano la nostra vita: gioia, rabbia,

tristezza, disgusto e paura. Ci siamo accorti di come la stessa situazione possa essere vissuta in modo diverso da ognuno di noi, così ci è stato chiesto di esprimerci in prima persona scegliendo l'emozione che suscita in noi l'inizio dell'anno accademico. Dividendoci nei diversi tavoli (contrassegnati dal nome delle emozioni) abbiamo avuto modo di conoscere coloro che avevano le nostre stesse sensazioni.

In un secondo momento sr Rossella ci ha spiegato la differenza tra emozioni e sentimenti e in gruppi le abbiamo rappresentate con foto originali e divertenti. Particolarmente apprezzata e appropriata è stata la scelta di spiegare la famosa parabola del "Padre Misericordioso" attraverso la visione di uno spezzone della miniserie su Filippo Neri "Preferisco il Paradiso" abilmente commentato da don Bryan.

Ciò che sicuramente ci è rimasto impresso è l'atmosfera più che calorosa riservataci in questo breve incontro, caratterizzato da giovialità e familiarità. Riteniamo questo confronto un ottimo punto di partenza per il percorso che faremo nell'arco di questi mesi e dato l'entusiasmo riscosso, ci riuniremo di nuovo tutti insieme per il "secondo passo" di Novembre dedicato a "I miei desideri". Infine un ringraziamento per il momento di convivialità, gentilmente offertoci, a base di pasta e pizza. Ci ritroviamo alla prossima per #CamminareConilCuoreConlaMente.

Marli Augello – Chiara Dardano – Anxhela Bahushi – Ilaria Carro



La scolaresca di Villa Lempa ospite a Firenze all'Istituto Madre Mazzarello

Firenze, 16-17 ottobre 2017

Civitella del Tronto. Splendida esperienza per la classe V della scuola elementare di Villa Lempa, ospite dell'Istituto Madre Mazzarello di Firenze – Un progetto nato l'anno scorso quando l'intera scolaresca aveva parte dell'edificio inagibile per le scosse di terremoto. Scuola peraltro riaperta

all'inizio dell'anno scolastico.

La classe che fa parte dell'Istituto Comprensivo Civitella-Torricella, presieduto dalla dottoressa Laura D'Ambrosio, è stata contattata dall'istituto paritario fiorentino, nell'ambito del progetto "Ripartiamo dalle scuole" che ha preso vita in occasione del terremoto dello scorso anno.

Ad aprile è iniziata una fitta corrispondenza tramite mail tra le classi quinte a cui è seguita la donazione di materiale scolastico da parte dell'istituto fiorentino. Dalla solidarietà all'invito a Firenze il passo è stato breve, ma la "gita" è stata posticipata a quest'anno. Così lunedì scorso la classe V di Villa Lempa si è recata nella città toscana, dove è stata ospitata dall'Istituto.

Dopo pranzo gli alunni, accompagnati dalla maestre Antonia Di Francesco, Eleonora Antolini e Maria Pia Palanca, sono stati ricevuti in Comune dal vicesindaco, Cristina Giachi che ha fatto gli onori di casa. Dopo le presentazioni e un breve colloquio con le autorità, nel quale hanno raccontato i giorni terribili trascorsi durante lo sciame sismico del Centro Italia, visita gratuita al Palazzo Vecchio.

In serata la classe di Villa Lempa è tornata poi all'Istituto Mazzarello, dove l'attendeva una grande festa di benvenuto con tutti i genitori, gli alunni e le insegnanti di tutta la scuola.

Momenti di felicità, confronto e fratellanza, continuati con la notte trascorsa in palestra e la ricca colazione del giorno dopo. Così è iniziata la giornata da turisti a Firenze. Le suore dell'Istituto e alcuni genitori fiorentini, appositamente in ferie per stare insieme ai ragazzi abruzzesi, li hanno guidati in Piazza della Signoria, Ponte Vecchio, gli Uffizi, il Duomo con la Cupola del Brunelleschi per una giornata davvero speciale.

Un'esperienza indimenticabile per i bambini di Villa Lempa che hanno ritrovato finalmente il sorriso dopo un anno a dir poco difficile.

<http://www.cityrumors.it/notizie-teramo/cultura-a-spettacolo-teramo/519292-la-scolaresca-di-villa-lempe-ospite-a-firenze-allistituto-madre-mazzarello.html>



Festa per la consegna degli assegni di studio agli alunni più meritevoli delle scuole medie

Lugagnano, 18 ottobre 2017 – da “Libertà – pagina Valnure e Valdarda: Lugagnano”

L'associazione “La Congrega dei presidenti” ha vissuto ieri mattina la sua giornata più importante di tutto l'anno, come da tradizione

ha consegnato gli assegni di studio agli alunni delle scuole medie di Lugagnano, più meritevoli.

L'attività del gruppo è infatti principalmente indirizzata al sostegno del talento, alla vicinanza e l'attenzione alle giovani generazioni.

I vari contributi erogati servono per finanziare progetti educativi, in collaborazione con la scuola di primo grado.

“Dal nostro territorio verso il futuro” e “Diventare adulti ed essere buoni cittadini” sono ad esempio due di questi progetti, il primo finalizzato verso l'orientamento scolastico, la conoscenza del mondo del lavoro e le opportunità del territorio, il secondo è indirizzato verso le attività associative e di volontariato.

Il conduttore della giornata è stato il segretario della congrega Claudio Miserotti, che ha subito presentato per l'introduzione la nuova reggente scolastica Giorgia Antaldi.

“Riconoscere la potenzialità degli alunni è una cosa molto positiva, è un riconoscimento importante che serve da stimolo per continuare con lo stesso impegno il percorso futuro”.

Valeria Tedaldi, assessore alla cultura e all'istruzione, ha così salutato: “Quando una comunità si raccoglie a favore dei più giovani, stabilisce un legame che durerà nel tempo, questo sostegno serve a creare adulti consapevoli e pronti a vivere assieme”.

Il progetto della Congrega si chiama “Insieme guardando avanti” ha spiegato Miserotti, e concretamente consegna ai genitori dei più meritevoli 300 Euro con l'impegno di seguirli anche durante gli anni a venire...

La Congrega ha anche potuto assegnare, grazie alla sensibilità di tanti cittadini che partecipano alle varie iniziative del gruppo, un contributo di 500 Euro alle scuole medie di Lugagnano e 100 Euro a testa a tutte le altre istituzioni scolastiche del territorio, il nido d'infanzia, le scuole di Prato Ottesola e Rustigazzo, la primaria “Trovato” e l'infanzia “Maria Ausiliatrice”.

Sr. Fiorella Mioda, ringraziando, ha ricordato l'importanza e l'unione della comunità.

Il sindaco Jonathan Papamarengi ha concluso la giornata ringraziando il presidente della Congrega Giovanni Tedaldi e ricordando che “l'passione e il desiderio di mettersi in gioco è fondamentale, ognuno è artefice del proprio destino”.

Fabio Lunardini



Volontariato e giovani al centro delle attività: si gioca con i colori dell'autunno

Lugagnano, 21 ottobre 2017 – da “Libertà – pagina Valnure e Valdarda: Lugagnano”

L'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle suore salesiane è certamente una realtà significativa nella comunità lugagnanese. Parteciperanno alla “Fiera fredda” con una bancarella per raccogliere fondi pro missioni.

Il legame con queste istituzioni, che sono presenti in tutti i paesi del mondo è molto forte e radicato. Suor Giacomina Isonni è, in particolare, l'anima di questa attività, attorno alla quale gravitano numerosi volontari. Tali missioni portano avanti il carisma salesiano nella realizzazione di attività rivolte ai ragazzi e giovani. Inoltre in fiera sarà presente la scuola dell'infanzia “Maria Ausiliatrice” con un laboratorio dedicato ai più piccoli, dalle ore 15.30 alle ore 17.30, in piazza Casana.

“Giochiamo con i colori dell'autunno” è il titolo dell'iniziativa, dove tutti i bambini sono stati invitati. I coetanei della scuola, li coinvolgeranno in attività espressive utilizzando esclusivamente materiali naturali. Al termine una merenda sarà offerta da Coldiretti.

Ad iniziativa terminata la soddisfazione è stata grande. I bambini presenti sono stati 50 accompagnati dalle loro famiglie.



Sei un artista? L'Elba ama il bello e ti ospita

Rio Marina, 23 ottobre 2017

L'esperienza “Una stagione d'artista” si è conclusa. Per rendervi partecipi di quanto realizzato proponiamo un video prodotto da un gruppo di artisti in cui raccontano quanto hanno fatto e cosa è il progetto [L'Elba del vicino](https://www.facebook.com/massimilianomamogionti.mamo/videos/1570323989723889/).

<https://www.facebook.com/massimilianomamogionti.mamo/videos/1570323989723889/>

Richiamiamo anche un articolo pubblicato sulla rivista Valori nel mese di agosto – by Martina Valentini –



Se ci fosse un artista vicino di casa, si vivrebbe meglio? È questa la domanda che si sono posti gli ideatori del progetto di innovazione sociale e culturale L'Elba del Vicino.

Attraverso una co-progettazione partecipata, che ha visto la partecipazione di Municipale Teatro, Cooperativa Vedogiovane, Istituto Sacro Cuore delle FMA, CIOFS FP Toscana, e la collaborazione del Comune di Rio Marina e di Portoferraio, è stato aperto un bando riservato

agli artisti italiani ed internazionali, per chiedere loro di vivere e lavorare nel contesto dell'Isola d'Elba per una o più settimane con la formula della Residenza d'Artista. Tra acque cristalline e il verde della vegetazione toscana, gli artisti possono risiedere all'Elba e sviluppare la loro creatività. Unica condizione: coinvolgere territorio, giovani e bambini elbani.

Nasce così l'Elba del vicino. Le suore salesiane, Vedogiovane (cooperativa impresa sociale) e il CIOFS FP (ente di formazione professionale) si sono organizzati per aprire un ostello a gestione partecipata. Obiettivo: dar vita ad un luogo di incontro, di socializzazione, di condivisione di idee, valori, conoscenze ed esperienze, un ambiente aperto anche a giovani e meno giovani del posto, dove imparare e

sperimentare sul campo valori come il rispetto dell'ambiente, l'integrazione sociale e culturale, attraverso il lavoro e il "gioco". Un luogo dove sperimentare una formula di accoglienza alternativa grazie alla quale il turista e i locali possano interagire in un'ottica di scambio e condivisione della bellezza e delle risorse del territorio.

Il bando ha voluto valorizzare e promuovere giovani realtà orientate alla ricerca e alla sperimentazione di linguaggi propri e di un proprio "saper fare", attraverso l'assegnazione a titolo gratuito di uno spazio e della sistemazione in pensione completa per una settimana.

All'Elba sono rimaste due sole suore: suor Beatrice, grandissima tifosa della Fiorentina, che lavora in oratorio e gestisce il centro estivo e Suor Lucia, modenese, gran cultrice di parmigiani ed aceti balsamici. Entrambe si sono prestate all'ospitalità gratuita da luglio a settembre di tanti artisti che si stanno alternando, di settimana in settimana, a Rio Marina. Tra questi, Federico Sirianni, Guido Catalano, Stefano Ogliari Badessi. In cambio dell'ospitalità, infatti, agli artisti si chiede di condividere il proprio percorso artistico con la comunità dell'isola d'Elba; vale a dire che ad ogni residenza corrisponde una mostra, un'opera che possa arricchire l'arredo urbano e del luogo di residenza, uno spettacolo, una performance, un concerto.

Il successo del bando è stato confermato dagli oltre 100 progetti originali, declinati su misura per l'Isola e i suoi abitanti e visitatori, che sono arrivati. Tanti i linguaggi rappresentati, dal teatro alla danza, dalla fotografia alla video-art, dalla scultura alla pittura e al fumetto.

"Elba del Vicino – spiega Enrico Gentina, responsabile dell'iniziativa – è un progetto di innovazione sociale e culturale che sta coinvolgendo attivamente, a partire dal mese di febbraio, i giovani, gli abitanti e le istituzioni di tutta l'Isola d'Elba. La rassegna "Una Stagione d'Artista" vuole contribuire ad una nuova narrazione dell'Elba nel panorama culturale e turistico nazionale, valorizzando le realtà artistiche emergenti nel panorama italiano e proponendo un modello di sviluppo comunitario che sia scalabile e replicabile ad altre realtà simili".

<http://www.valori.it/economia-solidale/un-artista-l-elba-ti-ospita-perche-bello-vivere-meglio-18792.html>



Verso il 140° anniversario della prima spedizione missionaria

La Spezia, 23 ottobre 2017

Mancano poche settimane al compimento del 140° anno dalla prima spedizione missionaria FMA. Tante sono state le iniziative promosse dall'istituto e dalle comunità per animare lo spirito missionario, ricordare e fare memoria,

pregare per le missioni e tutte le persone che vi operano. Questo è un ulteriore contributo e omaggio per prepararci con cuore aperto e riconoscente: <https://youtu.be/BgRJU48L5jM>



Civitella del Tronto/Firenze. Splendida esperienza di gemellaggio e solidarietà per le due classi V della scuola elementare di Villa Lempa e dell'Istituto Madre Mazzarello.

Firenze, 16-17 ottobre 2017

È nato tutto dal desiderio della scuola Mazzarello e di alcuni genitori di fare qualcosa per i terremotati. Così, con l'occasione del

progetto "Ripartiamo dalle scuole" che ha preso vita a seguito del sisma nel Centro Italia ad agosto 2016, l'Istituto Comprensivo Civitella-Torricella è stato contattato dall'Istituto paritario fiorentino.

Iniziato, la scorsa primavera, lo scambio epistolare con i bambini colpiti dal terremoto, dalla solidarietà all'invito a Firenze il passo è stato breve, così lunedì 16 ottobre la classe V di Villa Lempa si è recata nella città toscana, dove è stata ospitata dall'Istituto.



Accolti con un'ovazione all'arrivo a scuola, condiviso il pranzo offerto dal Comune, i bambini, accompagnati da maestre e alcuni genitori, sono stati ricevuti a Palazzo Vecchio dal vicesindaco, Cristina Giachi che ha fatto gli onori di casa. Il vicesindaco ha spiegato che il Palazzo Vecchio non è solo un museo ma anche la sede del governo cittadino dove da 700 anni si prendono le decisioni importanti della città. Ha elogiato il coraggio dei piccoli ospiti abruzzesi nell'affrontare e superare i giorni terribili trascorsi durante lo sciame sismico, sottolineando che da brutte esperienze si possono trarre aspetti positivi come conoscere e

apprezzare la solidarietà e diventare persone più forti. Infine ha donato a tutti i bambini un giglio, simbolo di Firenze (da Fiorenza, città del fiore) come ricordo di questo piacevole incontro che si è concluso con la visita gratuita al Palazzo Vecchio.

In serata, dopo aver raggiunto e ammirato con stupore il panoramico piazzale Michelangelo, le due classi sono rientrate all'Istituto Mazzarello, dove una grande festa di benvenuto con genitori, alunni e insegnanti di tutta la scuola attendeva i piccoli ospiti di Civitella del Tronto.

Momenti di felicità, confronto e fratellanza, continuati con la notte trascorsa in palestra, la ricca colazione del giorno dopo e lo scambio reciproco di doni.

Così è iniziata la giornata da turisti a Firenze. Le suore dell'Istituto e alcuni genitori fiorentini, appositamente in ferie per stare insieme ai ragazzi abruzzesi, li hanno guidati in Piazza della Signoria, Ponte Vecchio, gli Uffizi, il Duomo con la Cupola del Brunelleschi per una giornata davvero speciale.

La gita si è conclusa al Porcellino, dove i bambini hanno gettato le monetine nella fontana, felici di poter forse tornare a Firenze un giorno.

Un'esperienza indimenticabile per alunni, insegnanti e genitori dell'Istituto Mazzarello per aver condiviso con i nuovi amici la gioia della solidarietà ma soprattutto per i bambini di Villa Lempa che hanno ritrovato finalmente il sorriso e nel viaggio di ritorno hanno detto: "È stata l'esperienza più bella della nostra vita e non la dimenticheremo mai!".

Georgia e Susy – Genitori di V



La meglio gioventù –
#matricolaparty2k17

Pisa, 24 ottobre 2017

Martedì 24 ottobre nel Collegio Maria Ausiliatrice di Pisa si è svolta la tradizionale FESTA DELLE MATRICOLE per dare loro il benvenuto



e iniziare insieme il percorso universitario 2017-18.

Nella celebrazione eucaristica, presieduta da Padre Stefano Titta dei Gesuiti della Parrocchia di San Frediano, si è riflettuto su come spesso noi studentesse universitarie ci ripieghiamo su noi stesse, crediamo di potercela fare da



sole, senza guardarci intorno.

Ma il Vangelo ci offre nella vita di tutti i giorni l'amicizia di Gesù e ci propone l'amore fraterno che ci aiutano a tessere legami con gli altri, a riconoscere che abbiamo bisogno di RELAZIONE, di un cuore aperto sia a varie esperienze che possono aiutarci a crescere, sia verso le persone "di tutti i giorni".

Tre giovani universitari di San Frediano ci hanno presentato alcune attività di volontariato (doposcuola nella Parrocchia San Ranieri al CEP, Emporio della Solidarietà della Caritas, ...) e altre legate al cammino di

preghiera degli EVO (Esercizi spirituali quotidiani) invitandoci a non avere paura a metterci in gioco.

Dopo la cena gustosa a buffet ci siamo radunate in salone per la festa che quest'anno aveva come tema "LA MEGLIO GIOVENTÙ"! Le matricole divise in gruppi hanno rappresentato musiche dagli anni 1950 agli anni 2000; questa è stata l'occasione per conoscere chi ci sta accanto, per scoprire il meglio che c'è in ognuno di noi, anche le debolezze, e cercare di aiutarsi insieme. Questo è il vero spirito della festa!

Ringraziamo le universitarie che hanno preparato con creatività la serata che ci ha permesso di divertirci insieme e sentirci a CASA!
Le universitarie di Pisa



Appello di Papa Francesco: "Il mondo ha bisogno del Vangelo di Gesù"

Lugo, ottobre 2017

Ecco la nostra risposta: noi, "Viandanti della pace e della solidarietà", pronti a formarci un cuore aperto, abbiamo realizzato un mercatino missionario nella nostra scuola, abbandonando il tradizionale pomeriggio di giochi per l'offerta

alle missioni.

È stato un pomeriggio indescrivibile: ognuno di noi, con i propri genitori, ha scelto l'angolo più significativo, allestito il proprio stand, mettendo in evidenza il costo e, con un sorriso attraente, abbiamo accolto i visitatori.

L'afflusso è stato ottimo, c'è stata un po' di difficoltà nella gestione del traffico e nella scelta degli oggetti essendo belli e molto svariati: dai giochi ai libri, al vestiario, alla bigiotteria, alla frutta di stagione, a una grande varietà di cibo per una ricca merenda.

Alle 16.00 l'ingresso dei bimbi dell'Infanzie e della sezione Primavera ha aumentato la gioia e l'afflusso.

Era stabilito che avessero una ambiente tutto per loro dove davano



dimostrazione della loro abilità creativa.

Alle 18.30 l'asta delle torte ha richiesto l'attenzione di tutti, anche quelli che si trovavano nell'ampio corridoio: è iniziata una "lotta pacifica", ma costante per ottenere la torta già precedentemente adocchiata.

Alla fine tutti soddisfatti hanno ottenuto ciò che volevano



lasciando qualche “euro” in più del previsto. Ognuno ha raccolto, dal proprio stand, ciò che era rimasto, ha consegnato il baratto con i soldi, due operatori hanno calcolato il ricavato, la direttrice ha consegnato un attestato di partecipazione e la gioia è esplosa alla comunicazione del frutto del nostro mercatino: € 1.100,00. Pronti a mantenere un cuore missionario, “i viandanti della pace e solidarietà” della scuola Maria Ausiliatrice di Lugo, sì siamo noi!



Festa del Ciao Azione Cattolica

Firenze, 22 ottobre 2017

Ogni anno l’Azione Cattolica prima che cominci l’autunno festeggia il ritrovo dei campi estivi e l’inizio dell’anno pastorale con la Festa del CIAO. E come ogni anno l’AC cerca “casa” per accogliere i bambini, ragazzi genitori e nonni per un vero momento di famiglia cui tutti, ma proprio tutti, sono chiamati a partecipare. Ed eccoci qua in via Marconi, all’Istituto Mazzarello dove suor Elisabetta e suor Antonietta ci accolgono per gli onori di casa, mentre noi sangervasini ci affrettiamo ad allestire i banchetti dell’accoglienza e delle magliette, cominciano ad arrivare i primi gruppi da Luco, dalla Ginestra, da Montelupo e poi dalle parrocchie del vicariato.



Le suore ci raccomandano di sentirci a casa e noi non ci facciamo certo pregare; del resto tanti di noi conoscono la casa, il giardino, la terrazza, per avervi passato tanti bellissimi momenti a scuola, all’oratorio o all’estate ragazzi. Fantastico essere qui ... insieme a tanti nuovi amici venuti da parti diverse a condividere questo luogo dove tutto parla di gioco, canto, preghiera, di partite di

pallavolo agguerrite, spettacoli in teatro!

Già, il teatro! Ora davanti al palco una piccola marea di magliette rosse sta ballando e cantando sopra un bans per poi dirigersi alle rispettive attività. La giornata culmina poi nella Messa alle 12,00 in una S. Gervasio pacificamente invasa.

Il pranzo ci vede raccolti nuovamente nel grande salone con allegro schiamazzo, appena fuori la statua di don Bosco. Faccio solo ora caso che alla sua mano destra, quella benedicente, mancano un paio di dita, risultato di qualche pallone parato suo malgrado. Sorride così pacificamente. Gran giornata anche per lui, oggi!
Gabriella Pennino

MGS



MGS Italia Centrale – Assemblee e nuovi arrivi

Roma, 2 ottobre 2017

Nel corso del mese di settembre si sono svolte le Assemblee MGS in tutte le zone dell’Italia Centrale: a Genova Sampierdarena per la Liguria, a Vasto per la zona Marche-Abruzzo, nella casa fma di via Marghera per la zona Lazio-Umbria, a

Scandicci per la Toscana e infine ad Arborea per la Sardegna.

L’Assemblea MGS è il momento di confronto che avviene a inizio e fine anno per tutti gli animatori e

educatori maggiorenni di ciascun ambiente.

È luogo di presentazione, progettazione, verifica.

Le Assemblee di questo inizio anno sono state molto partecipate ed è stato bello vedere come il Movimento Giovanile Salesiano di ciascun ambiente abbia voglia di lavorare insieme inserendosi in un percorso comune. Dopo aver pregato insieme, in ogni

Assemblea abbiamo posto l'attenzione sulla proposta pastorale dell'anno: Casa per molti, madre per tutti – #nessunoescluso. A seguire la presentazione del calendario ed ogni varia ed eventuale di zona.

Ed è proprio sulla scia della proposta di quest'anno che vogliamo essere pronti a camminare: nel sentire la Chiesa come madre accogliente e inclusiva, pronta ad uscire fuori dalle nostre mura per poter annunciare che nessuno è escluso in questa Casa.

La Segreteria MGS, inoltre, in questo inizio anno dà il benvenuto a un nuovo membro: ringraziando Lorenzo per il lavoro svolto, lasciamo la parola a Michele, nuovo Segretario MGS Sardegna: "Mi chiamo Michele e sono uno studente al primo anno in Scienze Tossicologiche e controllo di Qualità.

Frequento la parrocchia-oratorio di San Paolo a Cagliari dove sono animatore del gruppo Leader e durante la messa dei ragazzi suono con la mia chitarra; durante il tempo libero pratico arti marziali e guardo serie tv.

Da quest'anno sarò il Segretario del MGS Sardegna e sono molto felice per questo nuovo incarico che sarà sicuramente una bella esperienza!". Buon servizio a Michele e buon anno pastorale a tutti!



Talenti da vendere

Bologna, 15 ottobre 2017 – MGS Lombardia-Emilia Gr Leader

Si è appena concluso il 15 ottobre a Bologna il primo incontro dei gruppi Leader.

In questa giornata erano 35 ragazzi e ragazze provenienti dall'Emilia.

Ragazzi molto bravi, capaci di mettersi in gioco. Complimenti!

Ringraziamo in modo particolare Simona di Correggio, una ragazza diversamente abile, per la sua presenza e testimonianza che è stata molto toccante ed ha fatto riflettere molto i ragazzi. Le domande si sono moltiplicate in sala ma molto di più in cortile.

L'idea che abbiamo voluto trasmettere nella riflessione e anche nell'attività, è che i talenti non sono solo e semplicemente (ma anche) le qualità che uno possiede, le cose che uno ha e che sa fare... altrimenti ci sarebbe chi è più fortunato e chi meno; i talenti sono le cose/le persone che ricevo in dono, che il Signore mi affida, che la vita mi regala.

Questo passaggio non è così automatico per i ragazzi, che sono invece portati a pensare talento=qualità.

Talento è anche la famiglia, la possibilità di studiare, gli amici, la fede...

Tutta la giornata, dalla riflessione, al gioco, ai momenti di preghiera, hanno scandito queste idee.

Torniamo a casa più arricchiti tutti.

Il prossimo appuntamento è per domenica 19 Novembre.





Verso l'Alto

MGS Lombardia Emilia, 2017-18 – MGS Pastorale Universitaria

Il gruppo “Verso l'Alto” propone una serie di incontri dedicati a ragazzi e ragazze, dai 18 ai 30 anni, che vogliono riconquistare tempi e spazi per approfondire il proprio cammino di fede e le questioni legate al vivere da cristiani nel mondo dell'università e del lavoro.

Emilia Romagna – San Marino:

04 Novembre 2017 – Direzione Spirituale

13 Gennaio 2018 – Regola di Vita

presso l'Oratorio Don Bosco, via Bartolomeo Dal Monte 14, Bologna (capolinea “Genova” bus 27B)

Lombardia – Svizzera – Emilia Romagna – San Marino:

17-18 Marzo 2018 – Sessualità e Affettività 1

01-02 Giugno 2018 – Sessualità e Affettività 2

Per altre informazioni: Marco Cobianco sdb universitari.ile@salesiani.it (Lombardia e Svizzera) – sr Sonia Barontisoni barontisoni@gmail.com (Emilia Romagna e San Marino)

[VOLANTINO E INCONTRI](#)

ANIMAZIONE VOCAZIONALE



Primo incontro GR Main: conoscenza di sé

Carrara, 13-15 ottobre 2017

Dal 13 al 15 ottobre si è svolto il primo incontro dei GR Main. A questo nuovo percorso proposto dall'Ispettorica ILS abbiamo scelto di partecipare in 4, tutte provenienti da case diverse dell'Ispettorica. In questi tre giorni nella particolarissima casa di Carrara, che ospita tra le altre opere anche due case famiglia per minori e alcuni monocali in cui sono accolte donne migranti con bambini, siamo state accompagnate da suor Anna Maria, dalla neoprofessa suor Letizia e, ospite speciale, la novizia Giorgia. Il nucleo fondamentale dell'incontro è stato la conoscenza di sé: tema che abbiamo affrontato a partire dal brano della chiamata del profeta Geremia e poi con l'aiuto di suor Paola della Ciana, direttrice di Rimini.

La prima sera abbiamo avuto anche la possibilità

di conoscere la realtà che ruota intorno alla casa di Carrara preparando una veglia aperta a tutti. Nel pomeriggio di sabato invece un volontario VIDES affezionato alle FMA, Marco, ci ha portato in giro per conoscere la città. Più di tutto però ci ha colpite il lavoro che silenziosamente ogni giorno svolge questa comunità, assistendo ragazze che portano sulle loro spalle situazioni, nella maggior parte dei casi, molto pesanti. Cariche di questo primo incontro di approfondimento sul discernimento vocazionale, ci siamo salutate dandoci appuntamento per gli Esercizi Spirituali che si terranno in Toscana. Silvia Moretti



Così lontano, così vicino

La Spezia, 12 ottobre 2017 – Animazione Missionaria 2017

Carissime direttrici, sorelle e laici impegnati nell'azione pastorale delle nostre case, vi raggiungo con questa breve lettera perché non si confonda fra la molteplicità delle iniziative di questi tempi quella di cui vi allego il volantino. Da un paio di anni l'Ispettorìa sta cercando di

rilanciare l'animazione missionaria sul suo territorio, certa che l'ardore missionario, dimensione essenziale della vocazione salesiana (cf C75), non può affievolirsi nelle nostre comunità. Ci viene incontro quest'anno l'occasione del 140° anniversario della prima spedizione missionaria e l'esperienza recente di due piccole 'spedizioni missionarie' della nostra Ispettorìa nell'estate 2016 e 2017.

La Madre, nella Circolare 972, del 24 settembre scorso, ricorda che don Bosco, fondando il nostro Istituto, «gli ha impresso un forte impulso missionario» (C 1) e, quindi, siamo invitate oggi a «mantenere vivo lo slancio missionario delle origini» (C 6). Impulso e slancio sono sostantivi pregnanti e significativi; dicono movimento, cammino, stile pellegrinante ed essenziale, libero da tutto ciò che attarda la corsa della Parola di salvezza. Sono energia interiore, forza spirituale che spinge all'annuncio con la tipica parresia che caratterizza coloro che si lasciano guidare dallo Spirito Santo.

Nella stessa Circolare, poi, incoraggiando la cura di prassi pastorali già avviate e significative in tante parti del mondo, la Madre invita a «potenziare le esperienze di volontariato curando la preparazione e l'accompagnamento durante e dopo l'esperienza nel loro ritorno alla vita quotidiana».

Curare la preparazione per noi è prima di tutto far riaffiorare la domanda di dono dei nostri giovani e incontrarli per far conoscere loro la possibilità e la bellezza di un dono che supera i confini della loro città, della loro esperienza e qualche volta anche della loro nazione, non per motivi turistici, ma dettati dal senso di solidarietà e ancor più dal desiderio di dono.

Qui si colloca la proposta che trovate nel volantino. Sr Carmen Rasori e sr Ester Muller sono state incaricate di pensare e di promuovere insieme all'ambito di Pastorale Giovanile ispettoriale questo tipo di animazione per:

- incontrare i giovani nelle case che lo richiedono o raggruppandoli per zone, là dove non ci fosse un gruppo significativo
- proporre incontri formativi per adolescenti e/o giovani di sensibilizzazione a tematiche legate alla mondialità, alla solidarietà e al rispetto del creato

Gli incontri possono intercettare ragazzi/e con esperienze differenziate riguardo alla propria vita cristiana o di fede poiché spesso il desiderio di dono, insito nel cuore del giovane, può essere riconosciuto più facilmente del desiderio di Dio e può diventarne efficace anticipazione.

Cosa vi sto chiedendo? Di aspettare che i vostri giovani (animatori, giovani docenti, educatori dei gruppi formativi, ecc.) vi facciano la domanda di un'esperienza di questo tipo per chiamare sr Carmen e sr Ester? Non penso che sarebbe una buona strategia. Forse il primo passo può essere quello di accordarvi con sr Carmen e sr Ester per convocare voi stessi i giovani della vostra realtà (anche unendovi tra realtà più o meno vicine). Loro penseranno a come coinvolgerli e proporre il cammino, suscitandone il desiderio.

Tutto qui? Non proprio. La seconda proposta, che dovrebbe precedere ed accompagnare la prima, è quella di incoraggiare le comunità religiose, educanti, i gruppi formativi che animiamo, ecc, a pregare perché il nostro cuore missionario non si dimentichi dei grandi orizzonti a cui è chiamato. In questo modo, ogni iniziativa di solidarietà o di formazione potrà trovare il suo posto e non sconvolgerà i piani delle nostre opere. Nella certezza che questa proposta possa essere accolta con gioia da tutte le realtà

dell'Ispettorato, vi auguro di concludere con frutto questo mese missionario e mariano, preparando il cuore alla celebrazione del 140° che vivremo il prossimo 14 novembre.

Con gioia e riconoscenza, sr Anna Maria Spina – Consigliera per la Pastorale Giovanile



La messe è molta!

Giornata Missionaria Mondiale, 22 ottobre 2017

<http://www.missioitalia.it/news.php?id=4024#.Weyw2mi0PIU> – di Giulio Calabrese

Se proviamo a riflettere insieme su quanto sta avvenendo sul palcoscenico

della storia contemporanea, rischiamo di scendere in una sorta di depressione dell'anima. Il fatto stesso che persistano minacce come la guerra nucleare, il terrorismo, i cambiamenti climatici, o la crescente esclusione sociale dei ceti meno abbienti a livello planetario, è davvero molto inquietante. A ciò si aggiunga il deficit di leadership da parte delle classi dirigenti politiche, con un'evidente frammentazione dello scacchiere geopolitico internazionale.

Eppure, a pensarci bene, l'umanità ha le risorse per segnare la svolta, affermando il primato della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, sul dio denaro o qualsivoglia interesse di parte. Pertanto è necessario rilanciare, all'interno delle nostre comunità cristiane, l'impegno missionario ad gentes, nella consapevolezza che il Vangelo rappresenta il rimedio per eccellenza contro ogni genere di recessione spirituale e materiale. Esso non può essere inteso come fosse un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto: è anzitutto un dono da condividere, una bella notizia da comunicare a tanta gente che ha fame e sete di Dio. Ecco perché in questo mese si celebra la Giornata Missionaria Mondiale (GMM), che quest'anno cade il 22 Ottobre. Si tratta di un tempo di grazia nel quale siamo chiamati a fare memoria proprio del Mandatum Novum affidato da Nostro Signore Gesù Cristo agli apostoli duemila anni fa.

Quest'anno, lo slogan della GMM – "La messe è molta" – offre numerosi spunti di riflessione, trattandosi di un'espressione di Gesù, dalla forte valenza missionaria, che troviamo nei Vangeli di Luca (10,2) e di Matteo (9,37). La scelta di questa citazione biblica, da parte della fondazione MISSIO – che in Italia è espressione delle Pontificie Opere Missionarie (PP.OO.MM.) – è in linea con l'Esortazione Apostolica di papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, sull'annuncio e la testimonianza del Vangelo nel mondo attuale.

Ed è proprio il mondo, inteso come contesto esistenziale nel quale siamo stati posti dalla Provvidenza, il campo di grano biondeggiante nel quale vivere la nostra avventura di credenti. Il termine "messe", d'altronde, riguarda da sempre, nel linguaggio comune, il raccolto agricolo. Un raccolto che, stando alle parole di Gesù, si rivela "abbondante". Dunque è evidente che il seminatore, nella narrazione dei Vangeli, è stato Dio stesso.

L'impegno missionario, dunque, rientra nell'ottica del Regno di Dio (potremmo anche dire che la "messe" è il Regno) e il compito dei missionari/e consiste nel cogliere i frutti di bene e di verità che si rivelano nel mondo. Da rilevare che il grano buono e la zizzania, stando sempre ai Vangeli, crescono nello stesso campo e dunque l'azione evangelizzatrice consiste nel permettere al "bene" di prevalere sul "male" e sugli oscuri presagi del nostro tempo. Fondamentale, in questo contesto, è il ruolo della Chiesa missionaria, in riferimento soprattutto all'urgente mietitura che implicitamente scaturisce dalle parole di Gesù. È chiaro, dunque, che l'impegno di annunciare e testimoniare la Buona Notizia è a tutto campo. Quando, ad esempio, si realizzano nel mondo situazioni di Pace, di Giustizia, di Riconciliazione, quando viene rispettato il Bene Comune dei popoli e l'integrità del Creato... tutte queste dimensioni rimandano inevitabilmente al Regno e dunque alla "messe". Come porsi allora, fattivamente, di fronte a questa messe biondeggiante? Papa Francesco, nel consueto messaggio per la GMM, sottolinea il dovere di sostenere le Pontificie Opere Missionarie, "strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti". La posta in gioco è alta trattandosi, come scrive sempre papa Bergoglio, "dell'occasione

propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione".



Orientamenti per la celebrazione del 140° anniversario della prima spedizione missionaria delle fma

Roma, novembre 2017 – Abito delle Missioni

Motivazione: celebrare il 140esimo anniversario della prima Spedizione Missionaria delle FMA.

La Parola di Dio che ci orienta. Il mandato

missionario di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15).

Un semplice suggerimento: la celebrazione proposta dall'Ambito per le Missioni alle Ispettorie vuol essere soltanto un "suggerimento". È importante che ogni Ispettoria e ogni comunità adatti la celebrazione alla sua realtà anche in continuità con quello che ha vissuto nell'anno di preparazione al 140esimo.

Ambiente: preparato e allestito in precedenza con simboli e parole che richiamino la celebrazione del 140esimo. Alcuni simboli sono indicati nel testo della Celebrazione, comunque si possono adattare. Sarebbe interessante esporre il profilo delle prime sei missionarie dell'Istituto e quelle dell'Ispettoria in una bacheca, in modo che la gente possa conoscerle più da vicino.

Partecipanti: vi incoraggiamo a coinvolgere la comunità educante e i membri della Famiglia Salesiana presenti sul territorio (anche se nella celebrazione non vengono nominati, ma è opportuno invitare le ex allieve, i Salesiani Cooperatori, ecc.)

Canti: sono da scegliere e adattare secondo la propria realtà.

Invio Missionario: sarebbe bello preparare l'invio missionario per ogni gruppo presente alla celebrazione (Infanzia Missionaria, giovani volontari, famiglie missionarie, FMA missionarie ad gentes, SDB, altri...). Oppure elaborare un invio missionario unico che vada bene per tutti i presenti.

Simbolo: sarebbe opportuno offrire un piccolo segno a quanti riceveranno il mandato missionario come ricordo della GRANDE SPEDIZIONE MISSIONARIA (la corona del Rosario missionario, un'immagine, una medaglia, la cartolina con la Madonna del Bambino che sorride portata in Uruguay dalle prime FMA, la foto della nave Savoie o altro, secondo la creatività e le possibilità di ogni Ispettoria/Comunità).

Gesto Profetico: abbiamo pensato di proporvi la "proclamazione del gesto profetico" verso la conclusione della Celebrazione, in modo da condividere con la gente l'impegno delle FMA di ravvivare nell'Ispettoria e nell'Istituto l'ardore missionario delle origini e suscitare nuove vocazioni missionarie ad gentes; parecchie Ispettorie hanno già comunicato all'Ambito Missioni il loro gesto profetico.

Data della Celebrazione: la data ufficiale è il 14 novembre 2017. Ogni Ispettoria/Comunità sceglierà la giornata più adatta (festa della gratitudine, assemblea ispettoriale, un giorno particolare per l'Ispettoria o per la comunità, ecc.).

Creatività e condivisione: vi incoraggiamo a impiegare tutta la vostra creatività per questa celebrazione, in modo da coinvolgere altre persone che, pur non appartenendo alla Famiglia Salesiana, guardano con simpatia al nostro carisma.

Risonanze: realizzata la Celebrazione, ci sarà molto gradito ricevere le vostre risonanze e anche alcune fotografie che riguardo la vostra celebrazione del 140esimo anniversario della prima partenza missionaria delle FMA.

Grazie: dopo la Celebrazione del 140esimo, tutto di noi sarà un GRANDE GRAZIE a Dio perché ha suscitato in Don Bosco e in Madre Mazzarello il desiderio delle missioni ad gentes, il "sogno" di portare il Vangelo ai giovani di tutti i continenti. Il nostro grazie sarà l'anticipazione dei prossimi giubilei della storia dell'Istituto che Dio ci darà l'opportunità di vivere e celebrare! Grazie a tutte voi, sorelle, che avete accolto questa iniziativa dell'Ambito Missioni e l'avete reso concreta con tanta passione missionaria!

Triduo in preparazione alla celebrazione del 140° Anniversario della Prima Spedizione Missionaria

1° giorno – 11 novembre 2017 Prima di cantare o pregare il Magnificat durante il Vespro

Guida: «Per un dono dello Spirito Santo e con l'intervento diretto di Maria, San Giovanni Bosco ha fondato il nostro Istituto come risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani [...] e gli ha impresso un forte impulso missionario» (C 1).

In questo primo giorno del Triduo in preparazione alla celebrazione del 140° anniversario della prima Spedizione Missionaria, ringraziamo Dio per intercessione di Maria Ausiliatrice, per l'identità missionaria del nostro Istituto. Canto del Magnificat

2° giorno – 12 novembre 2017 Prima di cantare o pregare il Magnificat durante il Vespro

Guida: «Il "da mihi animas cetera tolle" [...] è l'anima della nostra missione educativa. [...] Cercando di mantenere vivo lo slancio missionario delle origini, lavoriamo per il Regno di Dio nei paesi cristiani e in quelli non ancora evangelizzati o scristianizzati, con vigile attenzione alle esigenze dei tempi e alle urgenze delle Chiese particolari» (C 6).

In questo secondo giorno del Triduo in preparazione alla celebrazione del 140° anniversario della prima Spedizione Missionaria, ringraziamo Dio per intercessione di Maria Ausiliatrice, per il coraggio e la decisione di partire delle nostre prime missionarie ad gentes: Sr. Angela Vallese, Sr. Giovanna Borgna, Sr. Angela Cassulo, Sr. Teresa Gedda, Sr. Angela Denegri, Sr. Teresina Mazzarello.

Ringraziamo Dio perché con la loro vita missionaria hanno portato oltre l'oceano lo spirito di Mornese.

Canto del Magnificat

3° giorno – 13 novembre 2017 Ricordo mensile di Santa Maria D. Mazzarello Prima di cantare o pregare il Magnificat durante il Vespro

Guida: «Ogni nostra comunità viva lo spirito missionario per un continuo rinnovamento nello slancio apostolico.

Per sensibilizzare i giovani alle esigenze dell'edificazione del Regno di Dio e aprirli ai reali bisogni dei fratelli, daremo la nostra collaborazione alle varie iniziative missionarie della Chiesa locale e promuoveremo quelle proprie della tradizione salesiana» (R 69)

In questo terzo giorno del Triduo in preparazione alla celebrazione del 140° anniversario della prima Spedizione Missionaria, ringraziamo Dio per intercessione di Maria Ausiliatrice, per la vita e la vocazione di tutte le FMA missionarie ad gentes, quelle del passato e quelle del presente. Ringraziamo Dio perché ancora oggi suscita nell'Istituto FMA generose, capaci di partire con la stessa audacia apostolica delle prime sorelle, capaci di andare in missione ad gentes. Come Maria, vogliamo allargare lo sguardo, affrettare i nostri passi, per essere con i giovani, missionarie di speranza e di gioia!



Imparare a guardare con occhi nuovi

Firenze (via Gioberti), 21 ottobre 2017

A piccoli passi, la Scuola di Mondialità della Toscana è ripartita... Accogliendo l'invito di Papa Francesco ad «imparare a guardare con occhi nuovi» abbiamo dato un'occhiata al mondo, per scoprire che è molto più vicino di quello che pensiamo, se non siamo noi stessi a volerlo tenere lontano. Emergenza ecologica, analfabetismo, urgenza educativa, accesso non

equo alle risorse, estremismi di ogni tipo, chiusure ideologiche, prepotenza di una economia disumana e molti altri fenomeni che con preoccupazione osserviamo non sono davvero tanto distanti dal nostro quotidiano, dal luogo preciso in cui viviamo.

Tutto ciò ci interpella come persone che hanno a cuore il presente e il futuro del mondo e che scoprono ogni giorno di più la forza umanizzante del Vangelo di Gesù che non tralascia di "sfidarci". Allora con coraggio e orizzonte, ognuno di noi la sfida la accetta! Perché è vero e ciascuno di noi lo sente: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo». EG 273

Suggeriamo anche a voi che leggete due input di riflessione che per noi sono stati particolarmente significativi nell'incontro del 21 ottobre, con la speranza di avervi con noi sabato l'11 novembre, a Firenze.

<https://www.youtube.com/watch?v=oUqeFQNjyiE&t=66s>

<https://www.youtube.com/watch?v=w-dZteGvFjg>

CIOFS SCUOLA



I giovani: azioni educative e impatto sociale

Roma, 26-29 ottobre 2017

Obiettivo: Il Convegno intende offrire un contributo di pensiero e di metodo per rafforzare l'identità delle scuole salesiane FMA, attraverso processi, prassi ed itinerari che consolidano l'oggi e aprono al futuro:

- Rivisitare gli ambiti della vita scolastica e individuare linee per la stesura del Bilancio sociale
- Approfondire come la scuola si inserisca nel percorso della Chiesa verso i giovani
- Studiare le novità della normativa scolastica a confronto con le prassi in atto

Destinatari: FMA giovani e in attività scolastica da più anni. Coordinatrici e Coordinatori di ogni ordine e grado. Laici invitati. Direttrici.

Metodologia: Presentazione di dati, realtà scolastiche e nuove idee, frutto di riflessione e di confronto a livello didattico, educativo e gestionale. Alle relazioni e input culturali seguiranno workshop per il confronto e l'individuazione di linee attuative

Durata del Convegno: 20 ore Dal venerdì 26 ottobre a domenica 29 ottobre 2017 Dalle ore 8.30 del giorno 27 alle ore 13.00 del giorno 29

Sede del Convegno: Domus Urbis – Via della Bufalotta, 550 Roma

Quota di partecipazione: Euro 150,00 (solo corso).

CIOFS FP



Accolti per imparare ad accogliere

Rio Marina, 19 settembre 2017

Più di quaranta persone, con ruoli diversi, provenienti da diverse sedi, Bibbiano, Bologna, Imola, Livorno e Parma, accomunate dalla voglia di crescere insieme, dalla voglia di fare gruppo per una formazione di qualità, hanno smesso il ruolo di formatori per vestire quello degli allievi. Apprendere per trasmettere, esperire per capire,

giocare i ruoli per affinare l'empatia. Si è trattato di un'occasione per lavorare su se stessi come formatori, ma non solo, rivestendosi del ruolo di discenti. Un modo per rivivere l'entusiasmo e la preoccupazione sottostante al vissuto degli allievi, lo spaesamento del primo giorno, le paure derivanti dal dover interagire in micro e macro gruppi, la sete di conoscere e tutte quelle emozioni contrastanti che accompagnano il vissuto degli allievi quando entrano in una nuova scuola, conoscono un nuovo compagno, vanno in gita, incontrano nuovi stili didattico-educativi o si preparano all'esame finale. Tre giorni di formazione, per una formazione permanente orientata allo sviluppo di maggiore empatia verso

gli allievi. Ad oggi, infatti, saranno accolti con l'obiettivo di strutturare e rimodellare quotidianamente una vera e propria "accoglienza permanente". Un roleplay, seppur stancante, che ha rinvigorito la voglia di far bene, la motivazione e la sinergia di squadra che ritma il lavoro nella formazione professionale, lavoro sempre e comunque orientato verso il futuro, verso gli allievi. Rincasare il terzo giorno con gli occhi pieni di bellezza, la mente arricchita di nuovo sapere ed il cuore pieno di entusiasmo... caro anno scolastico 2017/18, il CIOFS Fp è pronto a partire!



Giovani e formazione, ripresi i corsi del Ciofs-Fp

La Spezia, 29 settembre 2017 – da <http://www.cittadellaspezia.com/>

Sono riprese le attività del Ciofs-Fp Liguria, per la formazione di giovani nel settore della ristorazione, con corsi triennali di qualifica leFP, 4° anno di diploma tecnico di leFP, e percorso biennale di Garanzia

giovani. Con la tradizionale festa di inizio anno, svoltasi venerdì 29 settembre, formatori ed allievi hanno accolto i "nuovi arrivati", con l'entusiasmo della speranza per un nuovo anno e un nuovo cammino insieme. Filo conduttore della giornata è stato il valore della persona in quanto tale, nella sua unicità e diversità. La mattinata è stata attraversata da letture e canti, da una breve rappresentazione di "vita scolastica", un dialogo tra docente e allievi, nel quale è emerso il bisogno dei ragazzi di essere ascoltati, di avere una guida per crescere insieme ed imparare a fidarsi gli uni degli altri, per diventare capaci di sognare. Il Ciofs-Fp Liguria, attraverso i suoi corsi, continua l'esperienza educativa di Bosco: aiutare i giovani a diventare persone competenti, capaci di gestire un ruolo sociale attivo di valore pubblico, attraverso il lavoro ben fatto, cittadini consapevoli capaci di assumersi responsabilità per il Bene comune. In questo quadro, l'impegno dei Formatori, è di essere costruttori di speranza, fare della formazione un luogo nel quale i giovani ricomincino a sperare e abbiano lo spazio di essere portatori sani di futuro.

Inizierà a breve un nuovo 4° Anno per il conseguimento del Diploma di leFP – Tecnico dei servizi di sala e bar / Tecnico di cucina – valido su tutto il territorio nazionale e nell'Unione Europea – 4° livello EQF. Il corso, della durata di 990 – di cui 250 ore di stage e 350 ore di area professionale – rappresenta una grande opportunità per l'inserimento nel mondo del lavoro, nel settore ristorativo, con prestazioni professionali di alto livello. Inoltre, al termine del percorso, è possibile frequentare un quinto anno integrativo, utile a sostenere l'Esame di Stato per l'accesso all'Università o proseguire nella Formazione Superiore con il conseguimento del titolo di Tecnico Superiore.

Informazioni c/o la Segreteria della sede Operativa CIOFS-FP Liguria Viale Amendola, 2 – La Spezia – telefono 0187 770904 – email: ciofssp@libero.it



Al di là dal ponte

Bologna, 13 ottobre 2017 – da www.ciofsbo.org

Le classi seconda e terza del corso Operatore punto vendita del Ciofs/FP-ER insieme ad una classe del Liceo Sabin hanno assistito alla proiezione del video "Al di là del ponte" a conclusione di un progetto interdisciplinare svolto l'anno scorso.

Il progetto è stato diviso in più parti. Inizialmente i ragazzi hanno condotto un'analisi socio-storiografica del quartiere in cui frequentano la scuola partendo da uno studio delle fonti utilizzando le risorse sociali e pubbliche del quartiere stesso.

Ciò ha avuto un doppio effetto: da una parte si è sviluppata la capacità di empowerment dei ragazzi e di self-efficacy, dall'altra hanno aumentato la conoscenza delle risorse del territorio.

Successivamente la classe ha scritto le domande per le interviste che hanno poi loro stessi posto ai testimoni chiave del quartiere.

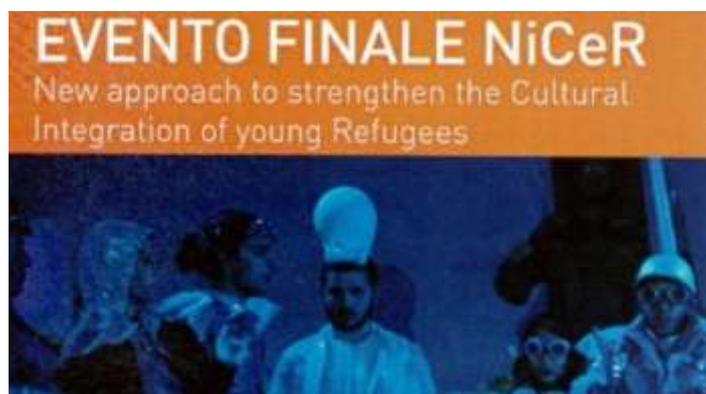
Sono stati intervistati personaggi pubblici come il presidente del quartiere, politici e il dirigente dell'Ufficio statistico del Comune di Bologna.

Ciò ha reso consapevoli i ragazzi della loro possibilità di avere una partecipazione attiva e fattiva nelle politiche di quartiere. Infine il materiale girato è stato montato da un regista internazionale italo-cingalese: S. Katuganpala.

Tutte queste esperienze, unite alla collaborazione con il liceo Sabin di Bologna – quindi con alunni che hanno un percorso scolastico molto diverso dagli alunni del Ciofs Fp – ha aiutato i ragazzi della formazione professionale a prendere consapevolezza del proprio valore e delle proprie possibilità. La proiezione è stato il momento in cui i ragazzi hanno potuto vedere il proprio lavoro e commentarlo.

Tutti i ragazzi hanno partecipato in maniera attiva alla discussione facendo così notare il proprio interesse.

Il progetto è stato svolto in maniera operativa dalla sola classe terza, ma si è deciso di concerto di portare anche la seconda per mostrare loro un esempio concreto di quello che i ragazzi stessi possono realizzare.



Evento Finale NiCeR

Firenze, 7 novembre 2017

NiCeR New approach to strengthen the Cultural Integration of young Refugees – Il CIOFS-FP, in qualità di capofila del progetto europeo NiCeR, è lieto di invitarvi all'evento finale di progetto che si terrà Martedì 7 novembre dalle ore 17.00 a Firenze presso il cinema *La Compagnia*, in via Cavour, 50/r.

In questa occasione saranno presentati i risultati del progetto NiCeR, in cui sono stati sperimentati, attraverso laboratori teatrali, percorsi creativi e partecipati di inclusione e cooperazione tra rifugiati e comunità locali in 7 città europee (Roma, Molenbeek St. Jean, Liverpool, Siviglia, Berlino, Nicosia e Timisoara). A seguire alle 18.00 sarà proiettato il documentario "Three of us", in cui alcuni protagonisti dei laboratori teatrali raccontano il proprio vissuto di rifugiati politici e la loro esperienza all'interno dei laboratori teatrali a Roma, Berlino e Timisoara.

Saranno inoltre presentati e distribuiti ai presenti i principali prodotti di progetto, tra cui un book fotografico che riassume le fasi salienti degli atelier teatrali, una guida di pedagogia interculturale, un vademecum per insegnanti in classi multiculturali, una raccolta di buone pratiche europee per l'inclusione sociale dei rifugiati.

Interverranno anche alcuni partecipanti degli atelier, provenienti dalla Guinea, dalla Costa d'Avorio e dall'Italia, per raccontare in prima persona la loro esperienza all'interno del progetto.

NiCeR ha infatti coinvolto più di 150 persone nei suoi laboratori teatrali, di cui più della metà sono rifugiati. Un coffee break sarà offerto nel corso dell'evento.

Sito del progetto <http://nicerproject.eu/it/>

Per informazioni e adesioni si prega di contattare: Federica Ruggiero – fruggiero@ciofs-fp.org
+39.06.5729911



Ciofs-Fp: la parola ai nostri ragazzi

Bibbiano, ottobre 2017 – Ciofs-Fp ER

Oggi raccontiamo la storia di due nostri allievi, che già da un anno frequentano il nostro centro di formazione professionale. Ci racconteranno qualcosa di loro, del CIOFS Fp e della loro esperienza di stage. Inoltre un piccolo assaggio dell'esperienza di Erasmus+ in Slovenia, che hanno vissuto la scorsa estate. Li abbiamo

intervistati per voi!

D: Come ti chiami?

Meriem Ouldaddala – Sulejman Hasa.

D: Quanti anni hai?

M: 19 anni.

S: 18 anni.

D: Qualche notizia su di te!

M: sono nata in Marocco, dove ho vissuto fino ai 10 anni con i miei nonni perché mamma e papà erano già in Italia. Poi li ho raggiunti qui e ora vivo a Reggio Emilia. Amo molto viaggiare perché è bello scoprire nuove culture, visitare nuovi posti e conoscere gente diversa.

S: i miei genitori sono albanesi ma io sono nato in Italia. Nel tempo libero gioco a basket nella Sanpolese Basket e Volley. Vivo a Ciano d'Enza.

D: Cosa studi al CIOFS Fp?

M: 3° anno del corso amministrativo-segretariale.

S: 3° anno del corso gestione del punto vendita.

D: Una parola per descrivere il CIOFS Fp?

M: opportunità!

S: incoraggiamento!

D: uno slogan pubblicitario per nuovi possibili allievi

M: "per il CIOFS Fp niente è impossibile!"

S: "dal CIOFS Fp verso il futuro"!

D: Quali sono le diversità al CIOFS Fp rispetto alle altre scuole?

M: la principale caratteristica è che qui non si è esclusivamente concentrati sui programmi e sulla lezione, ma sugli allievi. Spesso con i docenti parliamo di noi o di cose che ci colpiscono nella quotidianità. Qui l'allievo e la sua crescita come persona sono al centro. Anche l'essere una scuola di piccole dimensioni aiuta, perché favorisce l'amicizia tra di noi e la conoscenza. Inoltre con i docenti c'è molta confidenza... sappiamo che loro ci sono per noi al di fuori della semplice lezione.

S: c'è molto più lavoro pratico e questo favorisce la preparazione al lavoro. La presenza di una tutor per ogni classe con il compito di accompagnamento e di ascolto è fondamentale, perché così i nostri bisogni sono compresi ma allo stesso tempo corrette le nostre pretese. Così ti aiutano a diventare grande. Infine il rapporto con i docenti, che qui è basato su una maggior lealtà e complicità.

D: La tua materia preferita!

M: diritto e inglese.

S: matematica e gestione del punto vendita.

D: dove hai fatto lo stage lo scorso anno?

M: presso il CAF ACLI di Reggio Emilia.

S: presso il CONAD Nuova Baragalla di Bibbiano.

D: Raccontaci quello che facevi

M: ero in reception, fissavo appuntamenti, accoglievo i clienti, rispondevo alle telefonate e le smistavo. Curavo l'archivio e svolgevo vari lavori di segreteria.

S: lavoravo al settore macelleria, dove confezionavo la carne per la maggior parte del tempo, inoltre ho

imparato a fare qualche piccolo taglio di carne.

D: Come definiresti questa esperienza?

M: un vero contatto con il mondo del lavoro.

S: costruttiva e utile.

D: cosa hai imparato sul mondo del lavoro?

M: ho capito che bisogna sapersi adattare.

S: ho capito che nulla ti è dovuto ma devi saperselo guadagnare.

D: E su di te come persona?

M: ho capito che sono capace di diplomazia e che so stare in situazione anche difficili e faticose... e che sono autonoma, più di quanto immaginassi!

S: ho capito che ho bisogno sempre di essere spronato da qualcuno che mi dia un po' di sicurezza!

D: Raccontate l'esperienza dello stage all'estero, che avete vissuto.

M-S: abbiamo vissuto un'esperienza a Maribor in Slovenia per tre settimane, insieme ad altri due compagni del CIOFS Fp e altri sette ragazzi. Avevamo una giovane tutor con noi. Vivevamo in un dormitorio per gli studenti e avevamo la mensa interna... sinceramente con il cibo è stato un po' difficile adattarsi. Sempre pollo e purè!!! Ovviamente parlavamo solo in inglese sul lavoro, ma ce la siamo cavata piuttosto bene. La sera uscivamo sempre insieme ed erano davvero belle le serate in discoteca!

M: ho fatto lo stage nell'agenzia che organizza lo scambio tra allievi, agenzia che si chiama ZNI. Lì mi occupavo della segreteria per gli eventi che stavano organizzando, vivendo un po' più da vicino il back office di un'agenzia di organizzazione eventi, che è una parte importante del mio profilo professionale.

S: ho vissuto l'esperienza di stage in un negozio nel centro della città, si chiamava ArtMar, un piccolo negozio artigianale di prodotti tipici sloveni.

D: la consiglieresti come esperienza? racconta una cosa positiva e una negativa

M: assolutamente sì!!! Positiva vivere in un posto nuovo con gente giovane! Negativa stare lontano dalla famiglia.

S: sì! Positiva per l'indipendenza che sperimenti, negativa che ti manca casa.

D: Un sogno per dopo la qualifica:

M: trovare un bel lavoro, e magari un'esperienza più lunga all'estero!

S: continuare la scuola per ottenere il diploma e magari andare all'università. Soprattutto avere la costanza di perseguire questo obiettivo.

Grazie ragazzi e don Bosco accompagni i vostri sogni!!!

Francesca Fava info@ciofsre.org

EMERGENZE



Emergenza Porto Rico

Porto Rico, settembre 2017

Il passaggio degli Uragani Irma e Maria ha lasciato l'isola di Porto Rico distrutta. Soprattutto l'uragano Maria con i suoi venti che hanno raggiunto i 185 chilometri orari, ha lasciato dietro se vittime, feriti e un paese senza acqua, cibo ed elettricità. Sono centinaia di migliaia le persone che sono state coinvolte da questo terribile evento. Le strade allagate rendono difficili gli spostamenti, la mancanza di corrente

elettrica impedisce la comunicazione, ed è un problema sia per i soccorritori che per i luoghi come gli ospedali dove i macchinari sono indispensabili. Le prime stime dei danni calcano che saranno necessari almeno 6 mesi per ricostruire la rete elettrica nazionale.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti sull'isola con tre comunità a: Orocovis e Santurce all'interno del paese e Aguadilla sulla costa. Ed è proprio quest'ultima opera che presenta i danni maggiori, i forti venti infatti hanno portato via completamente il tetto. Le Fma stanno bene, ma a Santurce una delle missionarie più anziane necessita costantemente dell'ossigeno.

Nonostante le difficoltà di comunicazione e le strade interrotte, le Fma dell'Ispettorìa, con sede a Santo Domingo, stanno cercando le vie per far arrivare gli aiuti quanto prima.

COME PUOI AIUTARE?

Per le famiglie

- Kit alimentazione (viveri di prima necessità, acqua potabile, utensili) 40 euro
- Abbigliamento e Materassi 35 euro
- Materiale per la pulizia e l'igiene personale 20 euro

Per le comunità delle Fma

- 3 Generatori di corrente 12.000 euro /cad. circa
- Benzina per il funzionamento dei generatori
- Riparazione dei danni subiti dagli edifici delle tre opere FMA

Puoi mandare il tuo contributo attraverso i seguenti canali:

- C/C POSTALE: N. 53466009 – BIC CIN ABI CAB – BPPIITRRXXX N 07601 03200 – Coordinate Internazionali I T91N0760103200000053466009
- C/C BANCARIO: UniCredit, Piazza Cavour n. 35 - 00193 Roma – IBAN: IT39A0200803298000010741637 – BIC/SWIFT: UNCRITM1Y91

Intestati a: Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco

Via dell'Ateneo Salesiano n. 81 - 00139 Roma - RM

Oppure

- C/C BANCARIO: Banca Popolare di Sondrio – Ag. 1 ROMA – IBAN: IT91V0569603201000008802X26 – BIC-SWIFT: POSOIT22
- C/C POSTALE: n° 9547127

Intestati a: Missione Giovani – Fma Onlus - Via dell'Ateneo Salesiano n. 81 - 00139 Roma - RM
Causale "Emergenza Uragano Porto Rico"

Raccomandiamo gentilmente di indicare nome e indirizzo per poterne dare riscontro.



Emergenza Messico

Messico, settembre 2017

Il mese di settembre 2017 è stato davvero tragico per tutto il Messico. La terra ha tremato molto forte, fino ad oltre gli 8 gradi della scala Richter. E continua tremare con scosse forti e altre di assestamento.

Perdite umane, feriti, costruzioni crollate, specialmente negli stati di Oaxaca, Guerrero, Chiapas, Morelos, Puebla e Città del Messico.

Alcune zone precedentemente erano già state colpite dagli uragani.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice delle due Ispettorìe del Messico, sono presenti in tutte le zone colpite. Le comunità in queste località hanno subito danni strutturali, in alcuni casi seri, e hanno dovuto sospendere le attività per la sicurezza della comunità educativa. In attesa della valutazione dei danni delle scuole e degli internati per le ragazze indigene, le Fma si sono subito mobilitate per portare aiuto alle famiglie, soprattutto nei villaggi indigeni più lontani, dove i soccorsi non sono ancora arrivati.

COME PUOI AIUTARE?

Per le famiglie

- Kit Alimentazione (viveri di prima necessità, acqua potabile, utensili) 55 euro
- Abbigliamento e Materassi 60 euro

- Materiale per la pulizia e l'igiene personale 20 euro

- Attrezzi per la ricostruzione 80 euro

Per le comunità delle Fma

- Riparazione dei danni subiti dalle opere delle FMA

Puoi mandare il tuo contributo attraverso i seguenti canali

• C/C POSTALE: N. 53466009 – BIC CIN ABI CAB – BPPIITRRXXX N 07601 03200 – Coordinate Internazionali IT91N0760103200000053466009

• C/C BANCARIO: UniCredit, Piazza Cavour n. 35 - 00193 Roma – Iban: IT39A0200803298000010741637 – BIC/SWIFT: UNCRITM1Y91

Intestati a: Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco – Via dell'Ateneo Salesiano n. 81 - 00139 ROMA - RM

Oppure

• C/C BANCARIO: Banca Popolare di Sondrio – Ag. 1 ROMA – IBAN: IT91V0569603201000008802X26 – BIC-SWIFT: POSOIT22

• C/C POSTALE: n° 9547127

Intestati a: Missione Giovani – Fma Onlus - Via dell'Ateneo Salesiano n. 81 - 00139 ROMA - RM

Causale "Emergenza Terremoto Messico"

Raccomandiamo gentilmente di indicare nome e indirizzo per poterne dare riscontro.

NELLA RETE



Sfide mediatiche e pastorali dal mondo dei giovani

Roma, 15 settembre 2017 – da www.cgfmanet.org

Il 15 settembre si è tenuto l'incontro formativo intercongregazionale in preparazione al Sinodo 2018, presso la sede UISG (Unione Internazionale Superiore Maggiori). All'incontro formativo hanno partecipato responsabili di Pastorale, formatrici e incaricate dell'Educazione

cattolica delle Congregazioni religiose femminili presenti a Roma. L'incontro, tenuto in inglese e francese, ha visto la partecipazione di un buon numero di religiose, tra le quali suor Lolia Pfozhumai e suor Ana Victoria Ulate dell'Ambito per la Pastorale giovanile. Padre Eric Salobir op, presidente della rete OPTIC e promotore dei media nell'Ordine Dominicano, e suor Nathalie Becquart, xmcj, direttrice del Servizio nazionale per l'Evangelizzazione dei giovani e per le Vocazioni presso la Conferenza Episcopale Francese sono stati i relatori che hanno aiutato le partecipanti, provenienti da contesti mondiali diversi, ad un incontro ravvicinato con il mondo giovanile, soprattutto in vista del Sinodo 2018.

Padre Salobir, presentando alcuni scenari che sfidano, con la tecnologia numerica e l'intelligenza artificiale, il dialogo con le nuove generazioni, ha incoraggiato i religiosi ad affrontare un dialogo serio e maturo con i giovani, avvicinandosi al mondo dei media, in costante evoluzione, senza pregiudizi e paure. I giovani, infatti, sono a loro agio in questo mondo digitale e presto, per la presenza sempre più forte dell'intelligenza artificiale, anche le reti sociali saranno considerate tecnologie del passato. La domanda è allora: come entrare in questo mondo giovanile e con quali modalità proporre ad esso i valori evangelici?

Le innovazioni tecnologiche, ha continuato padre Salobir, che stanno alla base di questa rivoluzione sono in gran parte sviluppate in laboratori privati ad alto rendimento, ma al loro fianco non si stanno sviluppando dipartimenti di scienze umane, cioè luoghi di dialogo con filosofi, antropologi, sociologi, psicologi e teologi per cercare di pensare all'uomo. Il pericolo di costruire una realtà senza fondamento

etico è grande, soprattutto poiché sembra che non siamo in grado di prevenire i pericoli stessi ed il disagio che si avvertirà sempre più fortemente. Occorre perciò essere presenti nel mondo mediale e starci con competenza professionalità per giungere a mettere il bene comune e la persona umana, come individuo e come specie, al centro delle decisioni.

Suor Nathalie Becquart ha successivamente guidato l'assemblea ad entrare nella visione di Chiesa che i giovani tendono ad avere oggi. Insieme ad altri esperti invitati e a una ventina di giovani, ha recentemente avuto la grazia di partecipare ad un convegno internazionale finalizzato soprattutto alla elaborazione dell'Instrumentum laboris che verrà consegnato ai partecipanti al Sinodo 2018. La relatrice ha presentato con molta gioia l'esperienza vissuta e ha affermato che il Sinodo sarà un dono per il popolo di Dio e il motore per la riforma voluta da papa Francesco per la Chiesa. Infatti, i giovani hanno espresso il desiderio di una più grande sinodalità nella Chiesa, desiderano essere protagonisti nell'annuncio del vangelo portando vita e gioia al mondo. Questo richiede capacità di ascoltare come lo Spirito parla a questa generazione e, ascoltando, cambiare ed aprirsi all'accompagnamento dei giovani che affermano il loro bisogno di guide, convinti di poter incontrare Dio nella relazione.

L'evento del Sinodo 2018 è un invito per le persone consacrate ad aiutare i giovani ad ascoltare le chiamate all'amore, ha ribadito suor Nathalie, e questo aiuto sarà fonte di rinnovamento per la vita religiosa. Infatti, se il futuro della Chiesa si trova nell'impegno dei giovani, abbiamo ampie possibilità di creatività e amore per coinvolgerli ed essere "con loro e per loro" popolo di Dio vivo che serve gli ultimi e raggiunge le periferie del mondo più abbandonate e bisognose.

Coltivare la passione per costruire con i giovani comunità ecclesiali inclusive, che camminano con tutti e attuano nel quotidiano un'ecclesiologia di comunione, vivendo la fraternità è stato l'impegno delle partecipanti al termine dell'incontro.



Buone notizie Cercasi

Dimensioni nuove, 2017 – Da <http://www.dimensioni.org/>

Pare siano scomparse dall'orizzonte dell'informazione. Invece ci sono, basta solo andare a pescarle nei giusti media. Stando attenti, nel frattempo, a non farsi incastrare dai Social. Secondo molti, l'apocalisse è in arrivo, con il suo carico di disgrazie. "Vedete? Ci sono le guerre, le ruberie, le violenze. Le persone

pensano solo ad arricchirsi, compresi i politici. Nessuno più lascia spazio agli anziani sui bus, la scuola non insegna, la disoccupazione è dilagante". Scusa, ma come fai a essere certo che davvero il mondo stia andando a rotoli? "Ma come, basta leggere i giornali e guardare la Tv!".

Questo dialogo immaginario potrebbe avvenire al bar, sul posto di lavoro, a scuola, addirittura in famiglia, tra adulti, anziani e anche giovani (anche se in minor percentuale). Quanto c'è di vero in questa percezione? Molto, moltissimo, proprio perché stiamo parlando di una sensazione: a causa del condizionamento esterno, generato dai media (ora ne capiremo di più e faremo un po' di selezione), pare davvero che il mondo stia per finire e che per l'umanità non ci sia speranza, per quella italiana in particolare. Basta scorrere la cronaca proposta negli ultimi mesi: sbarchi di clandestini che non sappiamo più dove mettere (!), posti di lavoro che non si stabilizzano, disoccupazione giovanile ai massimi da sempre; strade e cavalcavia crollati; missili sparati da una parte all'altra del mondo; omicidi per futili motivi dal nord al sud del Paese, appalti truccati, attentati, furbetti del cartellino, torture sugli animali... dobbiamo continuare? Meglio di no. Questa appena descritta velocemente è davvero la società nella quale siamo immersi? Sì. E no. Sì, nel senso che i fatti di cronaca nera esistono realmente, e giustamente vengono raccontati. Sì, nel senso che il complesso mondo della politica, dei diritti, delle leggi, fatica a dare di sé una bella immagine. No, nel senso che ogni giorno c'è un altro mondo silenzioso che si muove. Tenacemente, a ogni latitudine. Bello, bellissimo: allora perché non viene raccontato? La questione va

spiegata da un punto di vista prettamente giornalistico.

Poco tempo per dire tante cose. Occupiamoci di stampa (quotidiani), radio e Tv (canali generalisti come Rai e Mediaset): il pianeta globalizzato e interconnesso produce una quantità di informazioni infinita, che i giornalisti scremano per importanza, seguendo un ordine gerarchico che prevede, per sommi capi: cronaca nera, politica interna, politica estera, economia. Questi sono capisaldi, essenziali per fornire al cittadino strumenti utili per comprendere come sta andando il suo Paese. L'ordine della "scaletta" varierà se, per esempio, è in programma un G8 in Italia, o se si tengono le elezioni amministrative, o se un omicidio efferato è stato compiuto da poche ore e i suoi contorni sono molto foschi. Seguono poi lo sport, l'attualità e il costume. Ecco, tra le pieghe dell'attualità, se si osserva con attenzione, è possibile che ogni tanto "esca" una notizia capace di far esclamare: «Ma pensa, allora non è tutto da buttare!». In questo caso, a essere messi sotto la lente del riflettore potrebbero essere temi di natura, sostenibilità, ambiente, educazione, architettura, musica, addirittura volontariato. Un'attenzione "allargata" alla cosiddetta cronaca bianca può arrivare poi con maggior forza dai canali all-news, oppure dai canali del digitale. Perché, però, le fonti di informazione più seguite dalle persone sono così piegate verso ciò che va male? Perché – brutto a dirsi, ma vero – le persone sono attratte dalle bad news come le api dal miele. Nelle cattive notizie ci sono suspense, adrenalina, come se si stesse guardando, appunto, un film emozionante. Nella sovrapposizione realtà-fantasia, le persone vanno in tilt e seguono il caso di un assassinio efferato come se fosse una puntata di Csi o American Crime.

Esistono i cronisti della felicità? Per fortuna ci sono canali e giornali che allargano la mente dello spettatore raccontando con pazienza ed entusiasmo tutti quei fatti di cronaca bianca reputati "noiosi" da altri. "Guarda caso" i maggiori portatori di speranza sono i media cattolici, nazionali e locali, che riescono a trovare, anche nelle pieghe della cronaca locale, occasioni per raccontare il bene che viene compiuto nel quotidiano, molto spesso silenziosamente.

Cosa scegliere, allora? Posto che i grandi media sono leggermente spostati verso le brutte notizie, e che ogni persona, per sorridere, ha bisogno anche di ventate di felicità, come ci si deve regolare, con l'informazione in generale? Molti spengono del tutto la Tv (buona cosa, se però le fonti alternative sono di qualità); altri leggono tanti giornali, in modo da avere una visione complessiva dei fatti (ottimo, occorre però tanto tempo, tutti i giorni!). Alcuni si disinteressano di come va il mondo perché troppo occupati a raddrizzare il proprio (scelta audace, perché scollegarsi del tutto diventa molto rischioso...). Forse, al posto di eliminare questo o quel giornale, questa o quella rivista, si potrebbe sollecitare maggiormente il senso critico, andando a cercare le belle notizie – che ci sono – e cercando di non farsi abbattere dalle tante bad news che sembrano fatte apposta per metterci di pessimo umore.

E i Social? Ecco, se volete avere una visione obiettiva della cronaca, lasciateli perdere. Se, invece, volete capire come evolve il pensiero (non sempre critico) degli italiani, date pure un'occhiata. State però ben ben distaccati, perché l'eventualità di cadere nelle notizie palesemente false (le famose fake news) è altissimo.



Il continente nascosto, dati e persona in rete

Roma, 21 ottobre 2017 – da www.cgfmanet.org

Il continente nascosto: dati e persona nel cyberspazio interconnesso è il tema del 1° incontro del Corso Interdisciplinare 2017-2018, organizzato dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», per riflettere con esperti sull'importanza dell'identità digitale e dei

rischi connessi. L'Aula Magna «Giovanni Paolo II» della Facoltà è gremita di studenti, docenti della Facoltà, educatori professionali, psicologi dell'educazione, dirigenti scolastici, insegnanti di religione, operatori della pastorale e catechisti, parroci e sacerdoti, religiosi e religiose, insegnanti, genitori.

Dopo un breve momento di preghiera e il saluto introduttivo della Preside, suor Pina del Core, la Prof.ssa

Alessandra Smerilli introduce i cinque relatori della Tavola rotonda e puntualizza il tema: “dialogare sull’importanza dell’identità digitale e dei rischi connessi; sui comportamenti umani messi in atto per proteggere i dati personali e la privacy; sulla proiezione della tecnologia verso l’Internet delle cose e dell’economia digitale”. La Rete è lo spazio dove si vive la migrazione dal mondo fisico a quello digitale e, allo stesso tempo, è una realtà su cui stanno investendo tutti i principali colossi. La complessità, apparentemente priva di regole, nella quale trovano spazio contenuti e comportamenti potenzialmente dannosi per lo sviluppo soprattutto dei più giovani, verso dove ci porta?

Non facciamo le formiche. Viene lasciato un commento o un “mi piace” quasi quattro milioni di volte al giorno; Google, ogni 24 ore processa miliardi di query, archiviandole tutte, creando percorsi digitali per capire gusti e preferenze degli utenti. Claudio Panaiotti, Capo del Servizio Sistemi Informatici del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, traccia in apertura le coordinate del sesto continente nascosto, invisibile, creato da Internet: «il cyberspace, senza spazi e senza confini che sta cambiando radicalmente la vita delle persone e delle istituzioni. Questa nuova dimensione nelle sue varie declinazioni, cyberspace, cybersecurity, cyberwork, cyberstrategy, cyberwelfare, ecc., evidenzia come la vera rivoluzione non sta nel come si elaborano i dati, ma nei dati in sé e nel modo in cui vengono usati». I cosiddetti Big Data, prosegue il relatore, hanno cambiato gli aspetti della statistica, in quanto non è più importante avere un campione rappresentativo, ma possedere un’enorme quantità di dati destrutturati che forniscono informazioni per offrire prodotti, servizi con caratteristiche mirate. Gli interrogativi sorgono quando, attraverso questi dati, si cominciano a fare previsioni sulle decisioni delle persone. Secondo Panaiotti, «possiamo, anzi dobbiamo aumentare i nostri livelli di consapevolezza sulle opportunità, ma soprattutto sui pericoli insiti nell’era digitale dove, al di là degli aspetti tecnologici e dei presidi automatici di sicurezza, deve essere il fattore umano a riacquisire la necessaria centralità. È la persona il cardine attorno a cui riformulare un processo di comunicazione attiva per la tutela di noi stessi». E conclude con un augurio-metafora: non fare come le formiche, ovvero non lasciarsi prendere dal parassita *Dicrocoelium Dendriticum*, un piccolo verme che, da adulto, si insinua nel cervello dell’animale, riuscendo così a modificare il suo comportamento.

Il lato oscuro della rete. Uber la più grande azienda di taxi al mondo non possiede neppure un’automobile, Facebook, il social media più popolare al mondo non produce neanche un contenuto, AirBnB il più grande fornitore di ospitalità non ha un immobile, Amazon, la più grande azienda di commercio al dettaglio non può contare su un negozio... eppure, i loro fatturati superano quelli delle più



grandi catene del loro settore di riferimento: Hertz, New York Times, Hilton, Wall Mart. Immense capitalizzazioni, gestione di servizi a fronte di nulla di fisico. È Corrado Giustozzi, della European Union Agency for Network and Information Security, a puntualizzare nel dibattito il valore strategico delle informazioni. «Una stima recente, precisa, rivela che il 97% delle informazioni è stata creata negli ultimi dieci anni. Forse l’umanità non è ancora abituata a questo salto di qualità». I dati sono carpi

inconsapevolmente, ma anche regalati, semplicemente da ciascuno di noi quando naviga. E se stiamo andando verso un mondo ancora con poca consapevolezza, la soluzione non è la fuga, ma ragionare sui vantaggi e sui rischi e convincerci che è sempre il nostro comportamento che fa la differenza. In quanto, conclude, se la società ha sempre potuto maturare le proprie difese nella storia «Oggi viviamo in un tempo di veloci cambiamenti epocali e l’unica difesa siamo noi e l’utilizzo che facciamo delle risorse, conoscendo le conseguenze che un semplice click può causare».

La persona nel continente nascosto. Dentro a questa realtà complessa, si focalizza l’intervento di Isabella Corradini, Psicologa sociale e Direttore scientifico di Themis, che insiste sull’importanza dei comportamenti umani nella prevenzione dei rischi in Rete. Descrive la tecnica dell’ingegneria sociale

mediante la quale vengono carpite all'utente informazioni a vantaggio dei cybercriminali. Il fulcro, sostiene la relatrice, è la relazione, in quanto si vanno a ricercare informazioni, che permettono di agganciare la persona, puntando su caratteristiche che aprono e facilitano la relazione. «Il vero problema è proprio il fattore umano, perché i cyber-criminali sfruttano l'entusiasmo, la distrazione, la curiosità, l'incertezza per ottenere la fiducia all'utente e, in seguito, carpire informazioni sensibili che vengono poi utilizzate contro di noi. L'interrogativo fondamentale è dunque "quale consapevolezza abbiamo noi del potere dei dati, che sono la proprietà preziosa che possediamo?". Vietare non è la migliore delle soluzioni, ma educarci a una maggiore consapevolezza è possibile, in quanto il mondo digitale è popolato di "forme di vita", che non sono sempre benigne nei confronti del nostro io digitale... Dobbiamo dotarci di sensori per comprendere le conseguenze dei nostri comportamenti.

Sappiamo tutto di te. La mattinata si conclude con una dimostrazione in tempo reale curata da Paolo Fiaccavento e da Emiliano Ferraro del Servizio Sistemi Informatici della Segreteria della Presidenza della Repubblica. Dopo aver immaginato di "attaccare" una persona, cercando di capire attraverso i profili social abitudini e preferenze, gruppi di appartenenza, relazioni e amici, i due esperti hanno effettivamente dimostrato come tutto questo avvenga. «Non possiamo fare una distinzione tra vita privata e vita lavorativa – sostiene Paolo Fiaccavento – noi siamo il prodotto, l'obiettivo che si può utilizzare per attuare una serie di operazioni malevole. È difficile proporre una soluzione, riguardo a comportamenti che impattino nella sfera privata. Il problema vede il suo declinarsi in ambito tecnologico, e non c'è tecnologia che ci può proteggere se non aumentare la nostra consapevolezza».

Il Corso, che si rivolge a quanti sono impegnati nell'educazione di giovani e adulti, prosegue con altri due appuntamenti:

- 18 novembre: Ernesto Caffo di Il Telefono Azzurro intervorrà su «Che cosa rischi in rete?»
- 2 dicembre: Pier Cesare Rivoltella dell'Università Cattolica di Milano parlerà sul tema «Il futuro della Rete» e le sue ricadute per l'educazione.

Ulteriori informazioni sono disponibili su www.pfse-auxilium.org



Lavorare tutti insieme per la protezione dei minori su Internet

Roma, 23 Ottobre 2017 – (ANS)

L'abuso sessuale sui minori esiste in tutte le società, culture e paesi del mondo. È un male molto più diffuso di quanto si pensi: secondo i dati dell'Unione Europea nella sola Europa un ragazzo o una ragazza su cinque è abusato o abusata sessualmente. Per questo motivo il

Centro Protezione dei Minori dell'Università Gregoriana ha organizzato nei giorni scorsi il I Congresso Globale sul tema della "Dignità del Minore nel Mondo Digitale" – un evento al termine del quale anche Papa Francesco ha voluto mandare un suo messaggio.

"Internet, che è uno strumento di comunicazione meraviglioso, può diventare molto pericoloso" ha dichiarato p. Hans Zollner, Presidente del Centro Protezione dei Minori. Ci sono fenomeni come le violenze sessuali su bambini anche molto piccoli, che vengono riprese e trasmesse in diretta a pagamento sulla rete in tutto il mondo; realtà come il sexting, per il quale molte ragazze vengono esortate dai compagni ad inviare foto di sé nude e poi vengono magari ricattate o comunque subiscono una gogna mediatica inarrestabile, perché sempre rinnovata dalle condivisioni delle immagini; o più semplicemente tutte quelle situazioni in cui i circa 800 milioni di minori che utilizzano la rete stringono contatti e danno amicizia a persone che non conoscono, al rischio di cadere in contesti bruttissimi.

Per questo motivo nel suo messaggio ai partecipanti al Congresso, Papa Francesco, ha messo in guardia da 3 pericoli: sottovalutare il danno che viene fatto ai minori dagli abusi subiti su Internet; pensare che le soluzioni tecniche, i filtri, gli algoritmi sempre più raffinati siano sufficienti per fronteggiare i problemi; avere una visione ideologica e mitica di Internet, come regno della libertà senza limiti.

Piuttosto, ha ricordato il Papa, “si tratta di risvegliare la consapevolezza della gravità dei problemi, di fare leggi adeguate, di controllare gli sviluppi della tecnologia, di identificare le vittime e perseguire i colpevoli di crimini, di assistere i minori colpiti per riabilitarli, di aiutare gli educatori e le famiglie a svolgere il loro servizio, di essere creativi nell’educazione dei giovani a un adeguato uso di Internet, di sviluppare la sensibilità e la formazione morale, di continuare la ricerca scientifica in tutti i campi connessi con questa sfida”.

I congressisti, da parte loro, hanno elaborato un documento ufficiale, denominato “Dichiarazione di Roma”, che si apre con il titolo: “Da come sono trattati i bambini si può giudicare una società” e che lancia un insieme di 13 appelli a diverse categorie sociali, nella consapevolezza che “mentre è fuor di dubbio che Internet crei numerosi benefici e molteplici opportunità in termini di inclusione sociale e livello di istruzione”, al tempo stesso oggi la Rete pone “sfide senza precedenti per poter tutelare i diritti e la dignità dei bambini e proteggerli dall’abuso e dallo sfruttamento”.

“Lavoriamo dunque insieme per avere sempre il diritto, il coraggio e la gioia di guardare negli occhi i bambini del mondo” ha infine detto il Papa a conclusione del suo messaggio.

Dichiarazione di Roma 6 ottobre 2017 Congresso Globale: La dignità del minore nel mondo digitale

Papa Francesco “Da come sono trattati i bambini si può giudicare una società”

La vita di ogni bambino è unica, importante e preziosa, e ogni bambino ha diritto alla dignità e alla sicurezza. Oggi, però, la società globale sta mancando profondamente nel proteggere i suoi bambini. Milioni di minori sono abusati e sfruttati nei modi più tragici e indescrivibili, in una misura senza precedenti, in tutto il mondo.

I progressi tecnologici esponenziali e la loro integrazione nella nostra vita quotidiana non stanno cambiando solo quello che facciamo e come lo facciamo, ma stanno cambiando chi siamo. Gran parte dell’impatto di questi cambiamenti è stato decisamente positivo. Tuttavia, dobbiamo affrontare il lato oscuro di questo nuovo mondo, un mondo che sta rendendo possibile un gran numero di mali sociali capaci di ferire i membri più vulnerabili della società.

Mentre è fuor di dubbio che internet crei numerosi benefici e molteplici opportunità in termini di inclusione sociale e livello di istruzione, oggigiorno contenuti sempre più estremi e disumanizzanti sono letteralmente a portata di mano dei bambini. La proliferazione dei social media comporta che atti insidiosi come cyberbullismo, molestie e sextortion stiano diventando sempre più comuni. Nello specifico, l’ampiezza e la portata dell’abuso sessuale di minori e dello sfruttamento online è sconvolgente. Un grandissimo numero di immagini di abuso sessuale di bambini e giovani è disponibile online e cresce senza sosta.

Il deleterio impatto della pornografia sulla mente malleabile dei bambini è un ulteriore grave danno a cui la rete li espone.

Noi condividiamo la visione di un internet che sia accessibile a tutti. Tuttavia crediamo che essa debba comprendere anche il riconoscimento del valore non negoziabile della protezione di tutti i minori.

Si tratta di sfide enormi, ma non possiamo abbatterci né reagire con sconforto. Dobbiamo lavorare insieme per cercare soluzioni positive per tutti in grado di promuovere la responsabilità di ciascuno. Dobbiamo assicurarci che tutti i minori abbiano un accesso a internet sicuro, per arricchire la loro formazione, le loro comunicazioni e i loro rapporti.

Le imprese che lavorano nell’ambito delle nuove tecnologie e i governi hanno assunto un ruolo guida in questa battaglia e devono compiere continue innovazioni per garantire una migliore protezione dei minori. Dobbiamo anche sollecitare le famiglie, i vicini, le comunità di ogni parte del mondo e gli stessi bambini perché siano più consapevoli dell’impatto esercitato da internet sui minori.

Disponiamo già di piattaforme potenti e di leader importanti a livello globale che stanno compiendo progressi significativi per la realizzazione di queste aspirazioni. Il Centre for Child Protection della Pontificia Università Gregoriana porta avanti un lavoro internazionale in favore della protezione in 30 paesi e 4 continenti. WePROTECT Global Alliance, fondata nel Regno Unito, in collaborazione con l’Unione Europea e gli Stati Uniti, riunisce in questa battaglia 70 nazioni, 23 compagnie tecnologiche e molte organizzazioni internazionali.

Le Nazioni Unite sono alla guida di uno sforzo globale per raggiungere l'Obiettivo per lo Sviluppo Sostenibile 16.2, per sradicare la violenza contro i bambini entro il 2030, in particolare attraverso la partnership globale "End Violence Against Children".

Si tratta di un problema che non può essere risolto da una nazione, un'impresa o una religione da sola, è un problema globale che richiede soluzioni globali. Richiede che costruiamo una consapevolezza diffusa e mobilitiamo azioni da parte di tutti i governi, tutte le fedi religiose, tutte le imprese e istituzioni.

La Dichiarazione di Roma lancia un appello ad agire:

Alle autorità mondiali, perché intraprendano campagne globali di sensibilizzazione per educare e informare le persone nel mondo rispetto alla gravità e all'estensione dell'abuso e dello sfruttamento dei bambini di tutto il mondo, e per spingerle a richiedere interventi da parte dei leader nazionali.

Alle autorità delle grandi religioni del mondo, perché informino e mobilitino gli appartenenti a ogni fede religiosa affinché si uniscano in un movimento globale per proteggere i bambini del mondo.

Ai parlamenti di tutto il mondo, perché migliorino la legislazione per una più efficace protezione dei minori e chiamino a render conto dei loro crimini coloro che si rendono responsabili dell'abuso e dello sfruttamento dei bambini.

Ai leader delle compagnie tecnologiche, perché si impegnino a sviluppare e implementare nuovi strumenti e tecnologie per contrastare la proliferazione delle immagini di abuso sessuale in internet e impedire la ridistribuzione delle immagini dei minori identificati come vittime.

Ai ministeri mondiali della sanità pubblica e ai leader delle organizzazioni non governative, perché accrescano le azioni per salvare le vittime di minore età e migliorino i programmi di cura per le vittime di abuso e di sfruttamento sessuale.

Alle agenzie governative, alla società civile e le forze dell'ordine, perché lavorino per migliorare il riconoscimento e l'identificazione delle vittime, e assicurino il loro aiuto per l'enorme numero di vittime di abuso e sfruttamento sessuale minorile ancora nascoste.

Alle forze dell'ordine nel mondo, perché accrescano la cooperazione locale e globale, al fine di migliorare lo scambio di informazioni in ambito investigativo e accrescano gli sforzi di collaborazione rispetto ai crimini contro i minori che travalicano i confini nazionali.

Alle istituzioni mediche del mondo, perché incrementino la formazione dei professionisti sanitari per l'identificazione degli indicatori di abuso e sfruttamento sessuale e migliorino le modalità di segnalazione e di cura.

Alle istituzioni private e governative, perché accrescano le risorse per i professionisti in ambito psichiatrico e gli esperti di altre forme di cura, in modo da incrementare i servizi di cura e riabilitazione per i bambini che sono stati abusati e sfruttati.

Per le autorità con responsabilità nell'ambito della pubblica sanità, perché promuovano la ricerca sull'impatto che l'esposizione alla esplicita ed estrema pornografia online esercita sulla salute dei bambini e degli adolescenti.

Ai leader dei governi di tutto il mondo, ai corpi legislativi, alle industrie private e alle istituzioni religiose, perché promuovano e realizzino tecniche per impedire ai bambini e ai giovani di avere accesso a contenuti internet a cui deve poter accedere solo pubblico adulto.

Ai governi, alle industrie private e alle istituzioni religiose, perché intraprendano campagne globali di sensibilizzazione rivolte ai bambini e ai giovani, per formarli e fornir loro gli strumenti necessari per un uso sicuro e responsabile di internet e per evitare che sia fatto del male a tanti loro coetanei.

Ai governi, alle industrie private e alle istituzioni religiose, perché intraprendano iniziative globali di sensibilizzazione per rendere i cittadini di ogni paese più attenti e consapevoli rispetto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori, e perché li incoraggino a segnalare casi di abuso e sfruttamento alle autorità competenti, qualora li vedano, ne vengano a conoscenza o abbiano il sospetto che stiano avvenendo. In questa era di internet, il mondo affronta sfide senza precedenti per poter tutelare i diritti e la dignità dei bambini e proteggerli dall'abuso e dallo sfruttamento. Queste sfide richiedono un nuovo modo di pensare e nuovi approcci, una più elevata consapevolezza a livello globale e una leadership ispirata. Per questa ragione questa Dichiarazione di Roma fa appello a tutti, perché tutti si ergano a difesa della dignità dei minori.



Uno spazio pastorale aperto ed entusiasmante

Note di Pastorale Giovanile, settembre-ottobre 2017 – Note di pastorale universitaria a partire dal prossimo Sinodo – Editoriale di Rossano Sala

Uscire per incontrare i giovani lì dove sono, ascoltarli con disponibilità e attenzione, annunciargli con passione la verità del Vangelo,

accompagnarli con intelligenza e competenza nel discernimento della loro vocazione, diventare con loro discepoli del Signore, vivere la propria vita quotidiana secondo il Vangelo. Il filo rosso del prossimo Sinodo dei Vescovi sembra essere segnato da questi verbi: uscire, incontrare, ascoltare, annunciare, accompagnare, discernere, vivere.

Ma dove sono i giovani? Dove vivono? Che cosa fanno? La pastorale giovanile non può essere pindarica, ma deve essere incarnata nella storia dei giovani. Per essere prossimi dei giovani bisogna incontrarli dove la loro vita si sta svolgendo quotidianamente e dove loro stessi dicono di essere “vocazionalmente” impegnati. Incontro molti giovani per tanti motivi. E a volte domando loro: “Che cosa fai nella vita?”. La maggior parte di loro fa riferimento ad una Facoltà universitaria: “Studio ingegneria da quattro anni”; “Sono iscritta a giurisprudenza”; “Sono al terzo anno di scienze dell’educazione”; “Dopo la maturità intendo fare il test di medicina” e così di seguito. Poi, certo, qualcuno dice di essere alla ricerca di un lavoro, qualcun altro ne ha uno precario. Ma, devo dire, molti dei giovani hanno un riferimento importante nell’Università. Sembra essere, quella dell’iscrizione e della frequenza all’Università, una delle istanze che denotano appartenenza e identità. La scelta di incominciare, come NPG, l’anno educativo-pastorale 2017-18 (che ci porterà al cospetto della celebrazione del prossimo Sinodo, nell’ottobre 2018) con un Dossier dedicato alla pastorale universitaria è per noi importante e significativo. Il Documento preparatorio, quando parla dei giovani, intende la fascia che va dai 16 ai 29 anni. Le ricerche italiane sul mondo giovanile in genere partono dai 18/19 anni e arrivano ai 27/29 anni. È innegabile che la fascia dei ventenni coincide per tante ragioni con la fascia degli universitari. Parlare di giovani significa quindi, per tanti motivi, parlare di giovani universitari. Cerco allora di condividere con voi alcune connessioni importanti tra il prossimo Sinodo e la pastorale universitaria.

Pastorale in uscita verso la cultura. Accompagnare i giovani richiede quella capacità creativa di saper abbandonare modi di fare ormai inefficaci. A volte reiteriamo attività che hanno fatto il loro bene, ma anche il loro tempo. La pastorale universitaria, per molti aspetti, è invece una presenza della Chiesa “fuori dagli schemi preconfezionati”, ma soprattutto è una presenza che incontra i giovani “lì dove sono”, con una particolare attenzione ad adeguarsi “ai loro tempi e ai loro ritmi”. Gli spazi, i tempi e le strutture della pastorale universitaria ne fanno una pastorale particolarmente adatta e flessibile per rispondere alla situazione sociale, culturale ed ecclesiale dei giovani, offrendo opportunità inedite da sviluppare con creatività e lungimiranza. Pensiamo solo alla mobilità giovanile, che certamente la struttura parrocchiale non riesce per tanti motivi ad intercettare, mentre l’attenzione diretta verso gli universitari in quanto categoria giovanile può incrociare facilmente. Uno dei desideri del prossimo Sinodo è quello di rivolgersi a tutti i giovani, nessuno escluso. Ora, nell’università ci sono tutti i giovani: si tratta quindi, per molti aspetti, di un ambiente in cui la Chiesa si fa missionaria dei giovani, vivendo autenticamente la sua identità “in uscita”. Una missionarietà, occorre però specificare, non proselitistica né devozionistica, ma culturale: cura pastorale delle persone, lavoro di decifrazione della realtà, impegno di evangelizzazione della cultura, approfondimento del messaggio cristiano dal punto di vista intellettuale. Perché è da ritenersi che «la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve» (cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 115). D’altra parte, la dimensione culturale della scuola e dell’Università rimane perfettamente compatibile con il cristianesimo, da cui – tra le altre cose –

storicamente nasce l'istituzione universitaria in quanto tale. Il proprio della laboriosità della pastorale universitaria è la cultura e il suo mondo, in specie il suo rapporto con la fede e con la visione cristiana del tempo, del mondo e della storia. La sua forma specifica di servizio e di carità verso le giovani generazioni è quello legato alla cura dell'intelligenza, alla valorizzazione della ratio in tutta la sua integrità e integralità.

Pastorale con la Chiesa e con i giovani. La pastorale universitaria esistente non è evidentemente esente da criticità, allo stesso modo di altre azioni pastorali. È quindi giusto porre alcune questioni anche in questa precisa direzione, verificando con onestà ciò che va e ciò che non va. A proposito dei soggetti, il Documento preparatorio per il prossimo Sinodo mette al centro la comunità cristiana, prima e principale responsabile di ogni azione pastorale. Per questo la pastorale universitaria è e deve espressione di una Chiesa che, nel suo insieme e in quanto comunità, si prende cura delle giovani generazioni. Ogni operatore pastorale è espressione e portatore della Chiesa, da cui tutti ci sentiamo generati e inviati. Purtroppo non sempre è così, tanto che la "sindrome dei battitori liberi" talvolta infetta tanti operatori pastorali che tendono ad agire in forma autocentrata e autoreferenziale. È da ricordare invece che il soggetto dell'educazione e dell'evangelizzazione è la comunione ecclesiale, è la comunione tra le persone che agiscono pastoralmente. Educare ed evangelizzare i giovani è davvero uno "sport di squadra", piuttosto che un'attività individuale. Per fare squadra certamente però ci vogliono singoli di qualità. Un'altra grande provocazione del Sinodo, a proposito della "pastorale giovanile vocazionale", va nella direzione degli adulti: è una domanda sulla loro qualità, che sembra essere oggi una questione centrale e cruciale, sia dal punto di vista sociale che ecclesiale. Che cosa significa, come Chiesa, essere significativi per questa generazione alla ricerca di testimoni e di maestri autentici, in una società che sembra nel suo insieme diventata sempre più adolescenziale? Il documento della Conferenza Episcopale Europea sulla pastorale universitaria in Europa, specifica alcune caratteristiche di coloro che sono chiamati a rappresentare la Chiesa nel mondo universitario (cfr. La pastorale universitaria in Europa. Lineamenta, 22): - attitudine al dialogo e all'accoglienza; - visione cristiana della cultura e della società; - conoscenza e comunicazione motivata delle prime parole della fede (primo annuncio); - sensibilità pedagogica cristiana; - agilità interdisciplinare; - conoscenza e rispetto del mondo dell'Università; - senso profondo dell'ecclesialità. Soprattutto, per fare squadra, bisogna che i giovani facciano parte della squadra! Il prossimo Sinodo afferma provocatoriamente che la Chiesa stessa è chiamata ad imparare dai giovani e che intende chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Qui si apre uno dei grandi temi della pastorale giovanile in generale e della pastorale universitaria in specifico: quella della corresponsabilità apostolica con i giovani, perché la Chiesa si edifica con i giovani, prima che per i giovani! Il cristianesimo è un "sapere partecipativo" ed è una "pratica di vita condivisa": non è mai troppo lontano il rischio di ridursi a pensare e ad agire come se i giovani fossero solamente destinatari passivi da "formare", "istruire", "riempire", "educare", "salvare" senza la loro necessaria ed intima partecipazione, senza di loro! Stiamo coinvolgendo i giovani? Abbiamo fiducia in loro? Gli offriamo spazi di protagonismo e di corresponsabilità? Programmiamo, realizziamo, verifichiamo con loro quello che facciamo per loro?

Pastorale qualificata vocationalmente. L'intero secondo capitolo del Documento Preparatorio si impegna per mettere a fuoco lo specifico di ciò che il Sinodo desidera trattare, sintetizzato alcune pregnanti e impegnative parole: fede, vocazione, discernimento, accompagnamento. Sono le quattro parole-chiave del cammino che si sta incominciando come Chiesa. In particolare, il termine "vocazione" non è da confondere con un generico lavoro di "orientamento", ma fa appello alla possibilità e alla realtà di un Dio che crea per l'alleanza e che desidera interpellare ogni giovane, attraverso la sua parola e la sua presenza. Biblicamente parlando la questione vocazionale inizia con un vero e proprio "disorientamento" che porta la persona ad un decisivo "riorientamento" della propria esistenza. Effettivamente la laboriosità del discernimento vocazionale rimanda proprio all'impegno, che fa appello prima di tutto alla coscienza, legato al processo con cui il giovane arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita. La pastorale universitaria è dunque chiamata a qualificarsi vocationalmente: in che modo stiamo aiutando i giovani che ci sono affidati a riconoscere la qualità dei propri desideri, a coglierne l'origine e il senso attraverso

una retta interpretazione e infine a scegliere con fedeltà ciò che si è scoperto? In che modo cerchiamo di metterli al cospetto del Dio che ama e chiama ogni giovane? La dinamica vocazionale esige accompagnamento paziente e autorevole dei cammini reali dei giovani che frequentano l'ambiente universitario. Se l'esperienza di prossimità con i giovani universitari certamente conferma con estrema chiarezza che, rispetto al passato, dobbiamo abituarci a percorsi di avvicinamento alla fede sempre meno standardizzati e più attenti alle caratteristiche personali di ciascuno, allora l'incontro in ambiti extraecclesiali con qualcuno capace di essere testimone credibile apre il campo proprio all'Università intesa esattamente come uno spazio privilegiato "fuori dalle mura ecclesiastiche" in cui i giovani possono trovare spazi di riscoperta e di appropriazione soggettiva e originale della fede, proprio attraverso il dialogo con la cultura. Se dal punto di vista del rapporto dei giovani con la "religione istituita", che in Italia è chiaramente identificabile con la Chiesa Cattolica, le cose non sembrano essere particolarmente rosee, per quanto riguarda la "ricerca spirituale e religiosa" i dati appaiono molto vivaci e interessanti, presentandoci un mondo giovanile aperto, capace di lasciarsi interrogare in molti modi. In tutto questo l'accompagnamento è decisivo: senza di esso un autentico discernimento diventa difficile, se non impossibile. Accompagnamento che non è solo personale, ma anche di gruppo e di ambiente.

* * *

Attraverso la pastorale universitaria siamo chiamati a far emergere in quell'ambiente uno stile culturale alternativo e attrattivo, perché radicato nella fede e ispirato dalla fede. La profezia propria della pastorale universitaria è quella di poter manifestare con umiltà e franchezza un modo più profondo e più adeguato di comprendere il mondo, di amarlo senza riserve e di abitarlo con passione. Un ambiente così determinato offre delle ottime condizioni per raggiungere al meglio gli obiettivi propri dell'istituzione universitaria: la crescita della persona verso la sua piena maturità, l'esercizio dell'intelligenza e l'apertura della mente, la comprensione critica della cultura e del mondo in cui viviamo, l'esercizio delle relazioni e della ricerca solidale, l'apprendimento di una onesta e laboriosa professionalità, la convinzione della responsabilità dell'agire, la gestione responsabile del tempo, la crescita delle virtù personali dell'amore allo studio, la capacità di stupirsi davanti all'universo e all'uomo, l'apertura al riconoscimento di essere immersi in un mistero che ci abbraccia da ogni direzione. Non solo: un ambiente così connotato non è solo "cultura", ma crea un terreno di "coltura" adeguato che permette di entrare in quel ritmo di sapienza in grado di far scoprire ad ogni giovane che la verità non è solo una teoria filosofica o una tecnologia sofisticata, ma l'incontro con Gesù, perché «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva» (BENEDETTO XVI, Deus caritas est, n. 1).



I volti di Maria nella Scrittura – 2

Animazione Mariana, 24 ottobre 2017

La Sposa (Cantico 6,2-10) – Al cuore della Scrittura, il Cantico dei Cantici è per eccellenza il libro dell'amore e della vita. Al centro di un giardino simbolico, ricco di fiori e di frutti, incontriamo un uomo e una donna, accompagnati qua e là da un coro: essi rappresentano l'eterna coppia che appare sulla

faccia della terra, avvolta nella tenerezza e nella forza dell'amore. Proprio in questo amore umano, secondo la Scrittura, è nascosta la chiave per accedere all'amore infinito di Dio.

Ogni forma di donazione nell'amore, infatti, ha come punto di riferimento e come espressione massima l'unione dello sposo con la sposa, che si alimenta anche di passione, di concretezza, di sentimento. Il Cantico, così, ci insegna a parlare dell'amore divino senza perdere di vista quello umano, anche perché è prima di tutto di quest'ultimo che noi abbiamo l'esperienza immediata.

E la tradizione della Chiesa si è sempre servita senza timore di questa analogia per aiutare i credenti a penetrare l'altezza, la profondità e la ricchezza dell'amore tra il Creatore e le sue creature. Ogni essere

umano, infatti, è creato per entrare in un rapporto di intima comunione con la Trinità e Maria, grazie al legame mistico che la unisce al Padre attraverso lo Spirito, il cui frutto è la nascita del Cristo, è la realizzazione più perfetta di questo progetto. Maria è la Sposa per eccellenza. Guardando a Lei vediamo fino a che punto può arrivare l'amore di Dio per noi. Da Lei impariamo ad essere, a nostra volta, Spose scelte e amate dal Signore.

Tutto il Cantico è stato riletto, lungo i secoli, in chiave mariana, soprattutto dai monaci e dai mistici. Essi hanno cercato, nei suoi versi, allusioni alla vicenda di Maria e alle sue caratteristiche, come per esempio all'immacolata concezione (4,7); all'assunzione (2,10.13;8,5); alla verginità (2,2; 4,12); all'umiltà (2,1). Le invocazioni "torre di Davie" e "torre d'avorio", che troviamo nelle Litanie Lauretane, sono ispirate al Cantico (4,4; 7,5). Anche l'immagine di Maria come "giardino di tutte le virtù" (4,12-5,1) e la raffigurazione, così diffusa in tutto il mondo, della "Madonna Nera" (1,5), rimandano ai versi del Cantico. Il brano che proponiamo qui per la meditazione è stato sicuramente d'ispirazione a Don Bosco nella composizione della preghiera "O Maria Vergine Potente".

Per pregare con la Parola (Cantico dei Cantici 6,2-10):

1. Mi metto alla presenza di Dio. Immagino di trovarmi nel giardino in cui lo sposo incontra la sposa e chiedo la grazia di poter entrare nell'intimità di Maria con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
2. Invoco l'aiuto dello Spirito Santo ripetendo lentamente questa (o un'altra) preghiera: "Spirito Santo, invadimi nell'intimo con la forza del tuo amore, come hai fatto con Maria. Fammi conoscere il Padre, come Maria lo ha conosciuto. Fammi amare il Figlio, come Lei lo ha amato. Libera e guarisci il mio cuore da ciò che mi impedisce di riconoscermi amata dal Padre in modo unico e totale, dalla punta dei piedi alla punta dei capelli, di sentirmi desiderata dal Figlio, come sua sposa, di lasciarmi condurre da te, in ogni passo della mia vita. Amen".
3. Leggo lentamente il brano del Cantico dei Cantici 6,4-10. Mi soffermo su tre punti:
 - La presenza e l'appartenenza reciproca (vv. 2-3): Maria è il giardino di Dio. Nella sua compagnia Dio trova gioia e riposo. E la presenza di Dio in Lei è la gioia e il riposo di Maria. E io, dove trovo la mia gioia? Dove trovo il mio riposo?
 - Lo sguardo dello Sposo vede la bellezza della Sposa (vv. 4-7): la bellezza di Maria è la sua forza. In Lei l'opera del Creatore risplende senza ombre e senza macchie e questo splendore stupisce e conquista il cuore di Dio e il nostro cuore. Anche io sono uscita dalle mani di Dio, sono stata creata da Lui. Proprio ora Egli mi guarda e il suo sguardo su di me fa risplendere la mia bellezza.
 - Lo sguardo dello Sposo vede l'unicità della Sposa (vv. 8-10): Maria è unica agli occhi di Dio. Allo stesso modo, anche io sono unica davanti a Lui. Ogni sua creatura lo è: ogni mia sorella, ogni persona che incontro. Rivolgo al Padre la domanda: "Chi è Maria per te? Chi sono io per te?"
4. Concludo la preghiera con un colloquio cuore a cuore con Maria: esprimo a lei i miei sentimenti, la gioia e la gratitudine, i dubbi e le fatiche a proposito del suo e del mio essere Sposa del Signore. Rinnovo i miei voti pregando con la formula della professione.
5. Dopo aver concluso la preghiera, mi fermo a riflettere un po': che cosa mi ha suggerito lo Spirito nella preghiera? Mi ha incoraggiata o confermata? Mi ha invitata a fare un passo di conversione? Come penso di corrispondere al dono ricevuto nella preghiera?



L'arte della pazienza in famiglia

Roma, 25 ottobre 2017

Il Dicastero per la Comunicazione Sociale SDB e l'Ambito per la Comunicazione Sociale FMA, propongono l'ottavo approfondimento online della Strenna 2017, perché ogni comunità educante e ogni membro della Famiglia salesiana rinnovi l'impegno in favore della famiglia, accogliendo la sfida lanciata da Giovanni Paolo II per la difesa della vita attraverso la famiglia. "Il

compito dei genitori è promuovere la crescita umana e spirituale, la formazione etica dei figli, con metodi positivi, con un dialogo attento”. (Rettor Maggiore).

Ecco il testo.

Il Rettore Maggiore, don Angel Fernandez Artime, presentando una visione teologica dell'amore nel matrimonio e nella famiglia ha messo in evidenza alcuni atteggiamenti essenziali, tra cui la pazienza come una caratteristica del Dio dell'Alleanza. Egli si mostra paziente attraverso la Misericordia. Perciò, per i genitori la pazienza deve essere una esperienza di compassione e di dominio personale per non reagire con violenza davanti alla debolezza dei figli, per non lasciarci vincere dal male, per non scoraggiarci nella pratica del bene.

Per la riflessione del mese di novembre, proponiamo una parte di una catechesi di papa Francesco sulla missione educativa delle famiglie e la virtù della pazienza (20 maggio 2015)

“Le comunità cristiane sono chiamate ad offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie, e lo fanno anzitutto con la luce della Parola di Dio. L’apostolo Paolo ricorda la reciprocità dei doveri tra genitori e figli: «Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3,20-21). Alla base di tutto c’è l’amore, quello che Dio ci dona, che «non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ... tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,5-6). Anche nelle migliori famiglie bisogna sopportarsi, e ci vuole tanta pazienza per sopportarsi! Ma è così la vita. La vita non si fa in laboratorio, si fa nella realtà. Lo stesso Gesù è passato attraverso l’educazione familiare. Anche in questo caso, la grazia dell’amore di Cristo porta a compimento ciò che è inscritto nella natura umana. Quanti esempi stupendi abbiamo di genitori cristiani pieni di saggezza umana! Essi mostrano che la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell’umanesimo. La sua irradiazione sociale è la risorsa che consente di compensare le lacune, le ferite, i vuoti di paternità e maternità che toccano i figli meno fortunati. Questa irradiazione può fare autentici miracoli. E nella Chiesa succedono ogni giorno questi miracoli! Mi auguro che il Signore doni alle famiglie cristiane la fede, la libertà e il coraggio necessari per la loro missione. Se l’educazione familiare ritrova la fierezza del suo protagonismo, molte cose cambieranno in meglio, per i genitori incerti e per i figli delusi. È ora che i padri e le madri ritornino dal loro esilio – perché si sono autoesiliati dall’educazione dei figli – e riassumano pienamente il loro ruolo educativo. Speriamo che il Signore dia ai genitori questa grazia: di non autoesiliarsi nell’educazione dei figli. E questo soltanto lo può fare l’amore, la tenerezza e la pazienza”.



La ricchezza che non può essere condivisa non sazia

Reticomoro, 31 ottobre 2017 – Riflessione biblica alla 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani – di Luigino Bruni – (articolo tratto da www.settimanesociali.it)

Ho osservato anche che ogni lavoro e ogni industria degli uomini non sono che invidia dell'uno verso l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento. L’idiota incrocia le sue braccia e divora la sua carne. Meglio riempire un palmo di calma che due manciate di affanno e compagnia di vento” (Qohelet 4, 4-6). Qohelet continua la critica della sua società e alle sue vanità.

Vede ‘sotto il sole’ uomini che si affannano nella concorrenza, in una competizione che per Qohelet non è l’anima dello sviluppo ma solo il risultato dell’invidia sociale. Ha visto uomini superarsi in un gioco dove tutti perdono, ‘gare posizionali’ senza traguardo. Lo ha visto nel suo mondo, e noi lo vediamo ancora di più nel nostro. E quindi torna forte il suo giudizio: hebel, vanità, fumo, rincorsa sciocca di vento. Al lato opposto di questa frenesia, Qohelet vede chi rinuncia alla gara, incrociando le braccia nell’inattività.

Neanche questa è sapienza. È stolto almeno quanto la competizione invidiosa della prima scena. E poi ci indica una via saggia: lasciare libera una mano perché il suo palmo possa essere riempito dalla calma, dal riposo, dalla ‘consolazione’. Le due mani dell’uomo non devono essere impegnate nella stessa attività: se

è stolto colui che le lascia entrambe inerti è altrettanto folle chi le occupa col solo lavoro frenetico. Il frutto del lavoro e dell'industria può essere goduto solo se lasciamo uno spazio libero di non-lavoro, se un palmo è vuoto e può accogliere il frutto conquistato dall'altro. È folle chi non lavora mai, più folle chi lavora sempre. La nostra civiltà si è costruita attorno alla condanna dell'ozio, e ha dato vita ad una cultura della vita buona fondata sul lavoro, istituendo un legame fondamentale tra dignità umana, democrazia e lavoro. Le braccia inattive perché non si vuole o non si può lavorare nell'età del lavoro, non sono braccia generatrici di benessere né di gioia.

Nella corsa che la civiltà occidentale ha iniziato da alcuni decenni, però, ci siamo dimenticati la seconda follia-vanità del saggio Qohelet: la vita è fumo e fame di vento anche per il troppo lavoro. Il lavoro è buono solo nei suoi giusti 'tempi'. In quella cultura antica era ancora molto viva l'esperienza dell'Egitto e di Babilonia, quando gli ebrei diventati schiavi lavoravano sempre, con entrambe le mani. Soltanto gli schiavi e coloro ridotti in schiavitù dall'invidia e dall'avidità si affannano sempre e solo per il lavoro.

È difficile dire se oggi soffre di più il disoccupato che incrocia innocente le braccia o il manager superpagato che trascorre il Natale in ufficio perché il lavoro poco alla volta gli ha mangiato, come tutti gli idoli, anima e amici. Sofferenze diverse, entrambi molto gravi, ma la seconda non la vediamo come follia e vanitas, e la incentiviamo. È il rapporto tra l'uno e il due che è al centro di questo capitolo di Qohelet: "E tornai a considerare quest'altra vanità sotto il sole. C'è chi è solo [è uno, non due], non ha nessuno, né figlio né fratello. Eppure senza fine si affatica, né il suo occhio è mai sazio di ricchezza: «Ma per chi è il mio penare, per chi mi privo di felicità?».

Fumo anche questo, misera sorte" (4,7-8). Siamo di fronte ad una pagina stupenda, un vero e proprio distillato di antropologia. Qohelet ci svela un rapporto profondo, radicale e tremendo tra solitudine e lavoro. Ci presenta un uomo solo, che lavora troppo, sempre ('senza fine si affatica'), e la molta ricchezza che guadagna non lo sazia mai. Sta nella non sazietà la chiave di questo verso: la ricchezza che non può essere condivisa non sazia, non appaga il nostro cuore.

Alimenta soltanto la fame di vento, e produce il grande auto-inganno che la ricchezza in sé o l'aumento del patrimonio potranno domani saziare l'indigenza di oggi. E la giostra continua a girare, sempre più a vuoto. D'un tratto Qohelet ci fa entrare nell'anima di questa persona, mostrandoci un veloce ma intenso esame di coscienza: 'ma perché tutta questa fatica per nulla? A chi e a che cosa serve questo folle lavoro che mi sta consumando la vita? Se potessimo leggere il diario dell'anima del nostro tempo, di simili esami di coscienza ne troveremmo milioni.

La solitudine 'distorce gli incentivi' e fa lavorare troppo, perché la soddisfazione nel lavoro diventa un sostituto della felicità al di fuori dal lavoro. Il lavoro che diventa poco a poco tutto distrugge le poche relazioni rimaste, e così si lavora ancora di più. Il tempo di lavoro cresce, torno a casa stanco, non ho voglia di uscire, il 'costo' delle relazioni extra-lavorative sale, domani uscirò meno, e lavorerò di più ... Poi un giorno può arrivare puntuale la domanda: 'ma perché e per chi?

Una domanda che è drammatica quando ce la poniamo per la prima volta a ridosso della pensione, ma che può essere liberatoria se siamo ancora in tempo. Finché siamo abbastanza vivi per porci questa domanda, possiamo ancora sperare: il giorno veramente triste è quello quando rinunciamo a soffrire per la nostra infelicità e ci adattiamo ad essa. Ci convinciamo di star bene nella trappola nella quale siamo caduti, e non chiediamo più nulla, per non morire. "Meglio due di uno solo, perché se cadranno l'uno farà rialzare il suo compagno.

Ma chi è solo, guai a lui, chi lo rialza se cade? Due che dormono insieme si possono scaldare. Ma se uno dorme solo, quale calore? Se uno è aggredito, l'altro con lui fa fronte. Una corda a tre fili non si rompe facilmente" (4, 10-12). Questa non è una lode dell'amicizia né della spiritualità della comunità. Il suo discorso è più radicale. La vita non funziona se si è soli. Quando restiamo soli siamo fragili, vulnerabili, miseri. Dopo oltre due millenni da queste antiche parole, abbiamo costruito contratti, assicurazioni e coperte termiche per poter fare a meno dell'altro.

E così abbiamo dato vita alla più grande illusione collettiva della storia umana: credere di poterci rialzare, proteggere e scaldare da soli. Ma abbiamo anche imparato che non basta essere in due nello stesso letto per sentire calore: non ci sono letti più gelidi di quelli dove si dorme in due, ciascuno immerso nella propria solitudine senza più parole. Non basta essere in due per sfuggire al "guai a chi è solo". Ci sono

molte solitudini disperate rivestite di compagnia, e molte compagnie vere nascoste dietro a ciò che ci appare come solitudine.

“Meglio due di uno solo, perché c’è un salario buono per la loro fatica” (4,9). Il salario buono è quello che può essere condiviso. Il senso vero della fatica del lavoro è avere qualcuno che attende il nostro salario. Il salario senza un orizzonte più grande dell’io è un sale senza massa da insaporire. È quello di casa il tempo giusto del buon salario.

L’accumulare ricchezza senza che ci sia qualcuno che con questa ricchezza deve crescere, abitare, studiare, essere curato, è fame di vento, è cibo che non sazia, anche quando consumato nei ristoranti a cinque stelle. Il nostro tempo sta perdendo il giusto tempo del lavoro anche perché ha spezzato il legame tra lavoro e famiglia. Quando i figli non ci sono, quando l’orizzonte del lavoro è troppo corto, è difficile trovare una risposta per la nuda domanda di Qohelet.

Ma la nostra società post-capitalistica ha un crescente bisogno di persone senza legami forti di appartenenza, e quindi senza limiti di orario, di spostamento, senza il ritmo dei ‘tempi’ diversi. Sono questi i dirigenti ideali delle grandi multinazionali. Qualche volta qualcuno si chiede: “perché tanto lavoro, per chi”? Una domanda che può essere l’inizio di una vita nuova. L’offerta di nuovi beni e servizi per accompagnare le solitudini sta diventando ampia e sofisticata con la vendita di beni pseudo-relazionali.

Produciamo persone sempre più sole e produciamo sempre più merci per saziare solitudini insaziabili. E il PIL cresce, indicatore delle nostre infelicità, e insieme cresce la domanda insoddisfatta di gratuità. Ma che cosa accadrà quando questa domanda di Qohelet diventerà collettiva? Quali nuove risposte riusciremo a dare insieme? Ci sarà ancora del sale buono nelle dispense delle nostre imprese, delle città? E se cercando bene negli angoli più nascosti ne troveremo ancora qualche manciata, sarà sufficiente per insaporire le masse? E quel sale avrà ancora sapore?

“Se vedi il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo. Ogni guardiano ne ha sopra un altro, e c’è uno più alto che li domina. Ma anche il re per il suo profitto è servo della terra” (Qohelet 5,7-8). Giunto a metà del suo discorso, Qohelet ci conduce dentro le dinamiche del potere e delle società burocratiche e gerarchiche. Il suo primo dato è il “povero oppresso”, ma invece di pronunciare una condanna morale, ‘ama’ quel povero con la verità, svelandoci una realtà non evidente.

Ci dice che coloro che sembrano forti e dominatori in realtà sono vittime di un sistema malato e corrotto. L’occhio smascheratore di Qohelet riesce a vedere al di sopra il povero un’alta piramide di oppressioni, di sfruttamenti, di ingiustizie. Sopra un aguzzino ce n’è un altro che lo opprime, e così via, fino ad arrivare all’ultimo capo, il re, che Qohelet vede ancora ‘servo della terra’. Nemmeno l’uomo più grande e ricco può affrancarsi dalla dipendenza dai ritmi della natura, dalle carestie e dalle calamità, dal tornare polvere e terra come tutti gli Adam: “Dal ventre di sua madre è uscito nudo, e così come è venuto se ne andrà.” (5,14). In questa descrizione dell’ingiustizia come una piramide sociale di soprusi, ci possiamo leggere molte cose. Innanzitutto Qohelet ci offre la possibilità di avere uno sguardo morale meno severo sull’ultimo aguzzino che opprime il povero, perché quel suo ultimo atto ingiusto di sopruso spesso è originato da altri soprusi di cui egli è vittima a sua volta. Non c’è nessuna giustificazione morale del suo comportamento, ma solo un invito a leggere meglio lo sfruttamento. Quelli che ci appaiono rapporti ‘vittima-carnefice’ sono spesso rapporti ‘vittima-vittima’.

Il mondo è popolato di hevel, tutto è un infinito Abele, la terra è piena di vittime: ci aveva detto Qohelet aprendo il suo libro. Ora ci fa vedere vittime anche dove vediamo soltanto carnefici. Da qui derivano tre note importanti: l’aumento delle gerarchie fa crescere il numero di vittime sotto il cielo; sull’ultimo povero oppresso si riversa il peso dell’intera piramide; se vogliamo salvare i poveri dall’oppressione vanno abbattute le piramidi generatrici di vittime. Ieri, e oggi. Quando oggi vediamo alcune imprese capitalistiche o altre istituzioni gerarchiche, il sopruso o lo sfruttamento non ci appaiono come la loro prima natura. L’ideologia neomanageriale sta poi sostituendo i rapporti gerarchici con gli incentivi, che ci vengono spacciati come relazioni orizzontali, contratti liberamente scelti da tutte le parti.

In realtà, se ci facciamo guidare da quella antica sapienza e cerchiamo di guardare oltre le apparenze ideologiche, scopriamo che dietro un prodotto finanziario scellerato somministrato da un funzionario ad un pensionato, c’è un funzionario di ordine superiore che mette pressione e opprime quel primo

funzionario per il raggiungimento di obiettivi dai quali dipendono redditi e carriera di entrambi. E così via, salendo su per i gradini della piramide, fino a trovare in cima uno o più capi 'servi' delle oscillazioni di borsa, della geopolitica, dei fenomeni naturali.

In quel prodotto-sopruso finale pesa tutta la catena di rapporti sbagliati. La Bibbia ci invita a sognare una terra nuova, un diritto e una giustizia che non ci sono ancora. Ci dice che il povero resterà 'oppresso' e le vittime si moltiplicheranno finché non impareremo a tradurre il principio di fraternità nella governance di imprese e istituzioni. Dopo questa descrizione della morfologia del potere e della gerarchia, Qohelet torna su uno dei suoi temi forti: la vanità della ricerca della ricchezza, il fumo dell'avarizia: "Chi cerca il denaro il denaro lo affamerà, chi pretende abbondanza trova penuria. Fumo, hevel, è anche questo" (5,9).

Una frase che dovremmo porre all'ingresso di tutte le business school, imprese, banche. Quando il denaro da mezzo diventa fine, si trasforma in uno strumento creatore di infelicità infinita, perché lo scopo principale e presto unico della vita diventa il suo accumulo; e l'accumulo, per sua stessa natura, non ha mai fine, è un idolo che vuole sempre mangiare. Non c'è povero più infelice dell'avarico, perché l'aumento del denaro aumenta la sua fame. E poi continua: "Più c'è roba più c'è mangioni e parassiti. E al suo padrone, che cosa resta? Goderne appena con gli occhi.

Dolce è il sonno di chi lavora, poco o molto che mangi; ma a un riccone arcisazio è impedito dormire". (5,10-11). Quanta saggezza! Qui Qohelet ci conduce all'interno di un palazzo mediorientale della sua epoca. Ci mostra un ricco, attorno a lui una pleora di cortigiani e di parassiti che mangiano la sua ricchezza. Tutta e solo infelicità, dei parassiti e del ricco, cui vengono mangiati ricchezza e sonno. Fuori dal palazzo c'è invece un lavoratore, un contadino o un artigiano, che vive del suo lavoro, e fa sogni dolci. Ritroviamo in queste poche parole l'antico ed eterno conflitto tra rendite e lavoro, tra chi vive consumando pane di ieri o di altri e chi vive del poco pane del suo lavoro. Non è mai stato il lavoro a generare le grandi ricchezze.

Queste sono quasi sempre prodotte dalle rendite, cioè da redditi che nascono da qualche forma di privilegio, di sopruso, di vantaggio. E le rendite generano parassiti, consumo improduttivo, da cui non nasce né lavoro né felicità per nessuno.

La 'sindrome parassitaria' appare puntuale nei tempi di decadenza morale, quando imprenditori, lavoratori, intere categorie sociali smettono di generare oggi lavoro e flussi di reddito nuovo e investono energie per proteggere i guadagni e i privilegi di ieri.

Il parassitismo è una malattia che non ritroviamo solo nella sfera economica. Cadono in questa sindrome, ad esempio, quelle comunità o movimenti che divenuti grandi e belli grazie al lavoro dei fondatori e della prima generazione, invece di sviluppare il patrimonio ereditato con nuovo lavoro, rischio, creatività, iniziano a vivere di rendita, sazi del passato, incapaci di generare 'figli' e futuro. La sindrome parassitaria è ancora la principale causa di morte di imprese e di comunità. Qohelet sta chiaramente dalla parte del lavoro, di chi fatica sotto il sole per guadagnarsi il pane.

Ce lo aveva detto (3,12-13), e ora ce lo ripete con più poesia e forza: "Ecco quanto io vedo di buono e bello per l'uomo: la bella felicità di mangiare e bere. ... Questo è il suo destino" (5,17). Non c'è altra felicità di quella che possiamo intravedere nella quotidianità del nostro lavoro, godendone i frutti. Qohelet continua, coerente, la sua polemica contro la religione retributiva ed economica. La benedizione di Dio non sta nella ricchezza e nei beni.

Ma, sorprendendoci, ci dice che è possibile che anche il ricco, per una concessione speciale di Dio, possa condividere una 'parte' di questa buona felicità: "All'uomo, al quale Elohim concede ricchezze e beni, egli dà facoltà di mangiarne, prendere la sua parte e godere della sua fatica: anche questo è dono di Elohim" (5,18). È raro, ma non è impossibile: anche il ricco può essere felice, se lavora e riesce a godere della sua fatica. Ci sono milioni di persone, ricche e povere, imprenditori e casalinghe, che riescono a dare sostanza e felicità alla propria vita semplicemente lavorando.

Che vincono ogni giorno la morte e la vanitas riordinando una stanza, preparando un pranzo, riparando un'auto, facendo una lezione. Ci sono certamente felicità più alte di queste nella nostra vita, ma non siamo capaci di raggiungerle se non impariamo a trovare la semplice felicità nella fatica ordinaria di ogni giorno. Ci salviamo solo lavorando. Non per una gioia sentimentale o auto-consolatoria che abbonda

nelle penne dei non lavoratori - Qohelet non ci perdonerebbe mai – ma quella che fiorisce dentro la fatica e anche dalle lacrime.

Ma Qohelet ci dice qualcosa di ancora più bello: “Egli non penserà troppo ai giorni della sua vita, perché l’Elohim è risposta nell’allegria del suo cuore” (5,19). Il lavoro è generatore di gioia perché occupandoci in una attività non-vana distoglie il cuore dal ‘pensare troppo’ e male alle vanità pur reali della nostra vita; e perché è lì che ci attende Elohim con la sua allegria. Questa gioia umile non è l’oppio dei popoli, è semplicemente il nostro bel destino.

Se la presenza di Elohim nel cuore è una ‘risposta’ alla buona fatica, se è il primo salario del lavoratore, allora quella gioia che ogni tanto ci sorprende proprio mentre lavoriamo, può essere nientemeno che la presenza del divino sulla terra. Questa, amico Qohelet, è davvero una bella notizia. Dov’è allora il tuo tanto conclamato pessimismo? Sotto il sole, la gioia non vana è possibile.



I santi sono gli uomini e le donne delle Beatitudini

Solennità di Tutti i Santi, 1 novembre 2017

I santi sono gli uomini delle Beatitudini. Queste parole sono il cuore del Vangelo, il racconto di come passava nel mondo l'uomo Gesù, e per questo sono il volto alto e puro di ogni uomo, le nuove ipotesi di umanità. Sono il desiderio prepotente di un tutt'altro modo di essere

uomini, il sogno di un mondo fatto di pace, di sincerità, di giustizia, di cuori limpidi.

Al cuore del Vangelo c'è per nove volte la parola beati, c'è un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo, tracciandogli i sentieri. Come al solito, inattesi, controcorrente. E restiamo senza fiato, di fronte alla tenerezza e allo splendore di queste parole.

Le Beatitudini riassumono la bella notizia, l'annuncio gioioso che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità. Quando vengono proclamate sanno ancora affascinarci, poi usciamo di chiesa e ci accorgiamo che per abitare la terra, questo mondo aggressivo e duro, ci siamo scelti il manifesto più difficile, incredibile, stravolgente e contromano che l'uomo possa pensare.

La prima dice: beati voi poveri. E ci saremmo aspettati: perché ci sarà un capovolgimento, perché diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e vasto. Beati voi poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altra vita! Beati, perché c'è più Dio in voi, più libertà, più futuro. Beati perché custodite la speranza di tutti. In questo mondo dove si fronteggiano lo spreco e la miseria, un esercito silenzioso di uomini e donne preparano un futuro buono: costruiscono pace, nel lavoro, in famiglia, nelle istituzioni; sono ostinati nel proporsi la giustizia, onesti anche nelle piccole cose, non conoscono doppiezza. Gli uomini delle Beatitudini, ignoti al mondo, quelli che non andranno sui giornali, sono invece i segreti legislatori della storia.

La seconda è la Beatitudine più paradossale: beati quelli che sono nel pianto. In piedi, in cammino, rialzatevi voi che mangiate un pane di lacrime, dice il salmo.

Dio è dalla parte di chi piange ma non dalla parte del dolore! Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te.

Dio non ama il dolore, è con te nel riflesso più profondo delle tue lacrime, per moltiplicare il coraggio, per fasciare il cuore ferito, nella tempesta è al tuo fianco, forza della tua forza.

La parola chiave delle Beatitudini è felicità. Sant'Agostino, che redige un'opera intera sulla vita beata, scrive: “abbiamo parlato della felicità, e non conosco valore che maggiormente si possa ritenere dono di Dio. Dio non solo è amore, non solo misericordia, Dio è anche felicità. Felicità è uno dei nomi di Dio”.

padre Ermes Ronchi



Incubo – Fuggire – Compagnia del Vangelo

Approfon...DIRE, ottobre 2017 – di sr. Mara Borsi

Nell'attuale esperienza di insegnamento negli Istituti di Scienze Religiose di Modena e Bologna incontro giovani e giovani adulti impegnati molto spesso contemporaneamente nello studio e nel lavoro.

Quando nel dialogo si riesce ad andare in profondità emergono alcuni nodi critici che possono stimolare una riflessione significativa in merito all'impegno dell'accompagnamento educativo dei giovani.

L'incubo.

Emerge spesso un vero e proprio incubo. È quello del tradimento affettivo. Un incubo che paralizza, che si materializza nella paura di rimanere soli, di essere privati degli affetti specialmente da parte di coloro sui quali si punta. Quando gli affetti sono feriti in famiglia tra genitori e figli, tra sposi, o quando sono feriti tra amici, il cuore sanguina per molto tempo.

Esserci in questi momenti per un educatore, un'educatrice significa stare accanto con la delicatezza di una presenza che non sminuisce o relativizza il dolore, ma che con tatto prospetta la speranza: non esiste una ferita affettiva irreparabile. Non esiste tradimento, anche se grande, che non possa trasformarsi in una migliore capacità di tessere relazioni significative.

Fuggire.

Nel mondo sono oltre 60milioni le persone che fuggono da situazioni di guerra, miseria e persecuzione, la maggioranza di loro sono giovani. Nel nostro contesto i giovani che incontriamo negli ambienti educativi, università, scuole, oratori, centri di formazione professionale non sperimentano violenza e persecuzione in genere, ma dovrebbero anch'essi essere orientati a fuggire... Da che cosa? dal divano delle comodità, dallo scambiare la felicità con la ricerca delle proprie sicurezze. Stare accanto ai giovani in questo caso significa nutrire la forza, la capacità di resistere ai messaggi sottili e suadenti, sussurrati più che gridati che dicono: pensa a te stesso se vuoi stare bene. Non andare a impicciarti con gli altri, non fare la fatica di seguire il Vangelo. Nutrire la forza per resistere agli attuali contro-comandamenti: avrai tanti dei al di fuori di me, tira in ballo sempre il nome di Dio invano, stordisciti durante le feste, disprezza il padre e la madre, elimina dal cuore tutti quelli che non ti danno ragione, vivi istintivamente la tua sessualità, sii disonesto altrimenti sei tonto, non dire mai la verità, ogni volta che è possibile procurati la donna, l'uomo, le cose degli altri. Stare accanto ai giovani per resistere insieme a loro, per contrastare questa mentalità che produce isolamento e tristezza.

La compagnia del Vangelo.

Diventa importante avere un tempo e uno spazio per coltivare pensieri, parole diversi. Un tempo ogni giorno per coltivare altre mete, per non lasciarsi mangiare dalle piccole beghe quotidiane, per evitare la trappola dell'annegare nel bicchier d'acqua. Uno spazio e un tempo nel quale ritirarsi qualche minuto al giorno per stare possibilmente in compagnia del Vangelo. Il Vangelo, assorbito quotidianamente a piccole dosi è capace di accendere i nostri sogni, negli incubi dei tradimenti affettivi ci proietta verso il perdono e l'accoglienza, nella rete dei piccoli e a volte gretti problemi quotidiani ci aiuta a coltivare i grandi traguardi, la fiducia nella vita perché sia buona.



Giovani al centro

Roma, 7 ottobre 2017 – Conferenza ispettoriale Italiana – Commissione Comunicazione Nazionale –

“Qui con voi mi trovo bene, è la mia vita stare con voi”, direbbe ancora oggi don Bosco avvicinando i giovani nei loro luoghi di ritrovo, reali o virtuali, con i loro sogni e desideri, fra le

paure e le incertezze che il contesto di oggi poggia sulle loro spalle sin da quando si affacciano alla vita. Eppure non perdono la loro vivacità, la voglia di uscire, di incontrarsi, di condividere, di reagire alle notizie e di interrogarsi su ciò che è bene e ciò che è male, su cosa rende veramente felici.

È proprio qui che don Bosco non perderebbe l'occasione per una “parolina all'orecchio” delle sue, o per una “buonanotte” proprio nei luoghi e nei tempi della notte abitati dai giovani, in cui sedersi accanto ed offrire una rilettura salesiana di quanto accade attorno a loro e dentro di loro, rimanendo lì, anche e soprattutto quando le loro domande sembrano poco opportune o scomode:

“Per la pastorale i giovani sono soggetti e non oggetti. Spesso nei fatti essi sono trattati dalla società come una presenza inutile e scomoda: la Chiesa non può riprodurre questo atteggiamento, perché tutti i giovani, nessuno escluso, hanno diritto a essere accompagnati nel loro cammino”. (Dal documento preparatorio del Sinodo)

Magari la direbbe proprio il venerdì sera, giorno in cui non vedono l'ora di uscire, di rilassarsi dopo una settimana “stressante” di studio o di lavoro, di liberare i pensieri.

In questo anno di preparazione al Sinodo, anche noi vogliamo mettere ancora di più i GIOVANI AL CENTRO! Ogni settimana, il giovedì, a partire dal 13 ottobre, arriverà – da questo indirizzo l.matulli@tiscali.it (non è un virus) – in ogni comunità una mail con piccoli spunti da condividere ogni venerdì, attraverso la buona notte. Vuol essere un piccolo contributo per sentirci sempre più vicine ai giovani e risvegliare in noi il desiderio di lasciarci coinvolgere senza timore nel camminare accanto a loro. Per la Commissione Comunicazione nazionale Sr. Anna Razionale (Coord. Nazionale)

NB: Prossimamente troverete questi spunti per la buona notte anche sul sito FMA ITALIA: www.fmaitalia.it



Accetta anche tu la sfida!

CII, 13 ottobre 2017 – Giovani al Centro n.1

La voce ai giovani – Un messaggio su Whatsapp diverso dalle solite chat tra amici che si rivolge direttamente a te in prima persona: “Desideriamo ascoltare la tua voce”. Sei importante tu giovane, da qualunque parte del mondo tu venga, in questo momento della tua

vita in cui si accende la schermata del tuo smartphone. Cercano proprio te per raccontare qualcosa di te, sei chiamato a esprimerti e ti viene data “un'opportunità”. Il titolo di questo questionario: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Sei scettica, perché come i tuoi coetanei e gli amici di università sai che si parla di giovani ma molto spesso non si dà loro la parola, la possibilità di esprimersi direttamente. Si tende invece a parlare al nostro posto, lasciando inespressi sogni, desideri, la creatività che ci accomuna. Frequentemente siamo rappresentati con un'immagine che non ci rispecchia ma che poi ferisce. Ti addentri nelle domande che dalle richieste sulle tue generalità si spingono oltre facendoti parlare di atteggiamenti e opinioni, di te

stesso, della tua vita. Ti viene richiesto qualche minuto del tuo tempo prezioso, ma senti che hai l'opportunità di esprimerti con libertà, tirando fuori anche dubbi, critiche, desideri, timori. Giunta alla fine, prima di inviare ti chiedi chi leggerà le tue risposte e se saranno veramente ascoltate.

Il nostro desiderio più grande è di essere veramente ascoltati, abbiamo bisogno di cura, di attenzione, di fiducia... Allora, anche se non sai perché si parla che cos'è questo Sinodo dei giovani, se non ne hai mai sentito parlare, se pensi che sia solo "una cosa della Chiesa", ti dico che l'invito è rivolto a tutti noi in prima persona, in quanto giovani, noi tutti giovani!

Fai sentire la tua voce e accetta questa sfida così come ho fatto io!

Anna Molinari



Provo a contare le stelle (senza possederle)

CII, 20 ottobre 2017 – Giovani al Centro n.2

La voce ai giovani – Faccio il lavoro più bello del mondo, almeno per me. Parto da questo presupposto. Lo faccio in un tempo diverso rispetto a quello in cui sono stato uno studente. Un mondo in cui le informazioni corrono veloci sulla rete, le relazioni si ramificano fino a perdersi e dove a volte ci si confonde come

sbagliando la via che stavi cercando tra le strade della tua città.

Un mondo popolato da tutti, giovani in primis. Da qualche settimana ho cominciato a rileggere uno dei racconti più belli, intensi, geniali che ho avuto la fortuna di apprezzare (la "materia" è immensa e in tal senso mi reputo sempre uno studente): Il piccolo principe.

Lo sto rileggendo con i miei ragazzi e sto imparando tanto anch'io. Sto pian piano rivalutando persino esperienze che prima ritenevo negative.

Forse perché in passato le guardavo con gli occhi e non col cuore. Sede dell'anima per gli antichi egizi, il cuore è sempre stato d'ispirazione a poeti, scrittori, cantautori, pittori, musicisti. Il cuore è la lente d'ingrandimento che aiuta a scorgere l'essenziale, che è invisibile agli occhi.

Ultimamente condivido in rete (Facebook, YouTube, Instagram, Twitter) le mie esperienze didattiche, religiose, culturali e personali non per vanto o auto celebrazione. Non mi interessa, non ci guadagno nulla. Eppure mi sono arrivate proposte di tutti i tipi. Le condivido, in un mondo dove non si fa "niente per niente", per dare l'esempio ai miei studenti. Per far comprendere loro che ci sono "persone grandi che [non] amano le cifre", che si interessano "al suono della voce" del proprio prossimo, che non "contano le stelle" solo per possederle, amministrarle, contarle e ricontarle. Per dimostrare loro che "le persone grandi [non] sono proprio [tutte] stravaganti".

Prof. Angelo Bertolone



Da giovane a mamma

CII, 27 ottobre 2017 – Giovani al Centro n. 3 –

Cara giovane mamma... ti ho vista in oratorio, e sono davvero rimasto colpito da quante belle iniziative e attenzioni hai per noi giovani animatori. Tu, da brava mamma, dai proprio tutta te stessa... Tu trasmetti bellezza, perché sei grande! Come trovi tutta questa forza? Come riesci

a conciliare famiglia, lavoro, oratorio ...? Non corri il rischio di dedicarti troppo ad una cosa piuttosto che ad un'altra? Non sbagli mai? Come vivi la fede con tutto quello che fai? I tuoi sogni da ragazza, si sono realizzati? Rifaresti tutto ciò che hai fatto, oppure no?

Caro giovane, ti ho visto in oratorio e sono colpita perché tante mie colleghe mamme non vedranno mai come tu e i tuoi amici siete distanti anni luce dagli stereotipi che i telegiornali vi appioppiano. Tu, da giovane quale sei, dai tutto ciò che puoi e che hai nelle attività che progettiamo e svolgiamo insieme. Tu trasmetti speranza, perché chi ti conosce sa che quando ti spendi per gli altri sei molto più simile ad un cavaliere lucente che ad un goffo mezzoadolescente e mezzoadulto, come tanti invece tendono a disegnarti. Dove trovi la forza di essere giovane in una società che non dà spazio ai giovani? Semplicemente vivi! Sotto sotto lo sai che la vita è tutta un dono, è tutta da inventare e da costruire e sai che in oratorio qualcuno crede in te e potrai farlo un po' per volta. O almeno spero che tu abbia questa consapevolezza nel tuo profondo. E come concili il volontariato, la famiglia, la scuola, gli affetti, lo sport, le passioni... sei sempre in equilibrio? Beh, spero di no, così come me puoi capire che da soli non si fa nulla nella vita, e dovrai fare comunità; come me puoi sapere che oltre allo sbaglio esiste per te il perdono; come succede per me, vedrai che alcune responsabilità non ti insegna nessuno a portarle avanti come va fatto... ti toccherà (sarà bellissimo) trovare una nuova strada, quella preparata per te solo!

E come vivi la fede in tutto questo? Ti auguro sia il fondamento, il motivo, l'origine e la fine che sceglierai per te e per chi ami. Per me è così. I sogni sono importanti, ma nella vita ci sono le sorprese, le inattese, gli ostacoli giganteschi, e come in tutti i cammini, se tieni la meta ma non riesci a stare nella bellezza del viaggio giorno per giorno... forse stai sacrificando un po' troppo, per realizzarli. Rifarei tante scelte che oggi mi fanno stare nel mondo con gli altri e per gli altri, cambierei ciò che è spreco, ciò che ha fatto soffrire... ma credimi, camminando al fianco di mio marito, coi miei figli, con te e con i giovani che verranno, mi convinco che costruire il bene di oggi e domani è importante. Rimanere bloccata da tutti i miei sbagli e restare in attesa che il mondo migliore (desiderato per tutti noi) si aggiusti da sé, non fa per me.

VARIE



Fare società oggi – Social Festival 2017

Torino, 15-18 novembre 2017 – Le ragioni del Social Festival – da <http://www.animazione sociale.it/socialfestival/> – Appuntamento nazionale degli operatori, delle organizzazioni e delle reti sociali

È tempo di fare società. Ossia di dare forza a una visione sociale del vivere, alternativa a una visione individuale dilagante: che genera

solitudini, provoca abbandoni, produce inciviltà nella convivenza.

È tempo di socializzare la vita, le sue fatiche, le sue speranze. Perché il vivere è sempre più intriso di problemi che non si possono affrontare da soli, tanto più se si dispone di carenti risorse personali e sociali.

È tempo per le professioni sociali, i servizi educativi e di cura, le organizzazioni del privato sociale di leggere i territori, di prendersi cura dei contesti oltre che delle persone, ritrovando la socialità del proprio fare e pensare.

È tempo per tutti di essere generativi. E la generatività non si dà all'interno di una cultura tristemente individualista o corporativa, ma nello scambio sociale, nella costruzione di reti e accordi, nelle relazioni tra soggetti, organizzazioni, istituzioni.

È tempo di rilanciare le buone ragioni del sociale. Di fare società, una società "civile". Oggi, per fare società civile, serve una doppia risocializzazione: dei problemi e delle risorse che ciascuno soggetto (singolo, gruppo, organizzazione) ha.

La socializzazione dei problemi significa – come scrive Ota De Leonardis – interrogarsi: «La disabilità di un

bambino è affare privato suo e della sua famiglia o è questione che riguarda tutti?”. Questa alternativa rinvia alle tematiche dei diritti e della cittadinanza». Il discorso sociale oggi tende a rispondere “è affare del bambino e della sua famiglia”. E molte persone stanno interiorizzando questo discorso: per cui si arrangiano, rinunciano a chiedere aiuto, si chiudono tra le mura di casa. Ma – come scrive Umberto Galimberti – «nel chiuso di quelle pareti ogni problema si ingigantisce perché non c’è un altro punto di vista, un termine di confronto che possa relativizzare il problema, o che consenta di diluirlo nella comunicazione, quando non di attutirlo nell’aiuto e nel conforto che dagli altri può venire».

Di chi è il problema? Se le retoriche dominanti oggi consegnano gli individui alla loro responsabilità di farcela – e in questo modo spesso li condannano all’impotenza –, non mancano nei territori esperienze che contrastano queste letture individuali e corporative dei problemi sociali. Esperienze che socializzano i problemi e la loro lettura, che permettono ai soggetti e alle famiglie di uscire dalla solitudine e dall’isolamento, e di scoprire che anche altri condividono le medesime fatiche e tensioni. Fatiche e tensioni che possono dunque non dividere, ma creare solidarietà.

La socializzazione delle risorse muove dal riconoscimento che, solo mettendo insieme le risorse, si possono costruire le opportunità. «Di fronte a una moltitudine di soggetti atomizzati, occorre creare connessione», scrive Aldo Bonomi. Solo se ci mettiamo in contatto con gli altri, solo se mettiamo in comune le diverse risorse di cui ognuno dispone (conoscenze, informazioni, risorse strumentali...), si possono affrontare i problemi che travagliano i singoli, le famiglie, le organizzazioni, i territori. Socializzare le risorse significa, nel concreto, attivare reti intorno ai problemi, o favorire il loro sviluppo laddove queste siano già esistenti. Significa per i servizi pubblici – presi oggi nella forbice tra carichi di lavoro in aumento e risorse per farvi fronte in calo – uscire da modalità centrate sulla prestazione e autoreferenziali perché basate unicamente sulle proprie risorse limitate per adottare modalità più reticolari e capaci di valorizzare le risorse di cui sono portatori gli altri, a partire dai cosiddetti utenti. Significa per le organizzazioni di terzo settore – cooperative sociali, associazioni – rompere la gabbia della competizione a cui la mercatizzazione rischia di condannarle per aprire un dialogo con altri interlocutori, mettendo al centro i problemi e non la propria organizzazione, investendo sui territori e sul benessere delle comunità. Significa per singoli, gruppi, famiglie riconoscere che la privatizzazione dell’esistenza è un vicolo cieco e che senza sociale non si può gestire la disabilità, non si può gestire la vecchiaia, e neppure l’infanzia, se non con il sacrificio totale di un componente della famiglia. Significa per i territori e per chi li governa – amministratori locali, dispositivi di governance, rappresentanti degli interessi – riconoscere (e favorire a livello collettivo l’apprendimento) che, come scrive Trigilia, «le possibilità di rispondere più efficacemente ai problemi collettivi dipendono dalla capacità dei diversi attori di cooperare in processi di decisione complessi e spesso faticosi, ma per i quali non esistono facili scorciatoie nelle società democratiche». Significa per le professioni sociali, educative, di cura, problematizzare i propri approcci e rileggerli alla luce dei cambiamenti sociali e culturali, dei vincoli di contesto, delle nuove questioni che emergono nei territori. Ciò significa mettere in discussione la gerarchia dei saperi (per cui chi parla nella relazione di aiuto è una voce sola, quella dello specialista), la depoliticizzazione dell’esistenza (per cui si cercano le cause dei problemi esclusivamente nell’interiorità dei singoli), l’individualizzazione delle soluzioni (per cui si fa appello alle risorse dei singoli).

Il social festival – appuntamento nazionale degli operatori, delle organizzazioni e delle reti sociali intende andare a capire come queste socializzazioni stanno avvenendo in luoghi significativi della rigenerazione sociale: i luoghi della cura, dell’educare, dell’impresa, delle reti sociali, dell’economia civile, dell’arte e della cultura.

CONCLUSIONE

Come già detto sopra ci prepariamo a vivere il 140° anniversario dalla Prima Spedizione Missionaria FMA, sarebbe bello riuscire a condividere le iniziative che riuscite a realizzare nelle vostre case per celebrare l’avvenimento.

Grazie per la vostra collaborazione!